

2

Programma Formosa
1959

Roma, 11-2-1959

~~Eccellenza~~
Eccellenza e caro Presidente,

mi premuro di riscontrare la Sua cortese lettera dell'8 corrente, allegando le notizie richiestemi sui progetti già pronti presso la Cassa, ma non ancora finanziati.

Oso sperare che tali notizie siano complete di tutti gli elementi che possano tornarLe di utilità: sono comunque a disposizione nel caso che occorressero ulteriori precisazioni.

Mi abbia con i più affettuosi ossequie con felicità -
auguri
Suo Salvo Pescatore
(Gabriele Pescatore)

Eccellenza

On. Prof. ANTONIO SEGNI

Via Sallustiana, 15

R O M A

Allo scopo di determinare un aumento della occupazione operaia nel Mezzogiorno, in relazione anche alla sentenza sull'imponibile di mano d'opera, la "Cassa" ha recentemente intensificato la sua attività che pure nello scorso anno 1958 era stata molto intensa.

Si é perciò provveduto ad accelerare al massimo possibile l'istruttoria dei progetti, l'approvazione e l'appalto dei lavori, mentre sono state impartite precise istruzioni a tutti gli organi concessionari per intensificare il lavoro di progettazione e per accelerare l'esecuzione dei lavori.

In relazione a tale azione, e tenuto conto del naturale incremento di attività conseguenza del forte ritmo di approvazioni e di appalti registrato nello scorso anno, si prevede nei prossimi mesi un aumento di circa il 25% nell'occupazione operaia nel settore dell'agricoltura che pertanto dovrebbe salire da una media mensile di poco meno di un milione e mezzo di giornate nei lavori di bonifica, nelle sistemazioni montane e nei miglioramenti fondiari, registrata nel primo semestre 1958, a circa 1 milione e 850 mila giornate, con un aumento prevedibile intorno a 350 mila unità mensili.

Nel settore degli acquedotti si prevede di conseguire un aumento dell'occupazione pari al 20%; perciò il numero di giornate in questo settore salirà, presumibilmente, da una media mensile di circa 100 mila giornate a circa 120 mila.

In relazione all'azione di acceleramento impresso a tutta l'attività della "Cassa" e degli Enti concessionari, può dirsi in generale che non esistono progetti pronti oltre il normale volano di progetti che via via passa dalla fase istruttoria all'approvazione fino alla sollecita esecuzione delle opere.

Oltre a tali progetti, riguardanti le normali opere, incluse nel piano generale d'intervento della "Cassa", esistono soltanto alcuni progetti particolari, preparati da tempo, e di cui

non risulta opportuno l'avvio alla realizzazione per varie ragioni di cui si forniscono gli esempi più importanti.

- Progetto dell'adduttore irriguo in sinistra Ofanto -

Per questo progetto il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di doverne abbinare l'esecuzione a quella del serbatoio di Marana Capacciotti di cui è tuttora in corso la progettazione esecutiva.

- Progetto della Diga dell'Atella -

È stato escluso dai programmi non solo immediati ma dall'intervento della "Cassa" nel quindicennio, per una considerazione di necessaria gradualità sul piano tecnico-economico di tutti gli impianti irrigui dello schema Ofanto con il quale detto progetto è connesso (si deve infatti tener presente, in caso di anticipata esecuzione, il grave danno degli interrimenti).

- Progetto della Diga di Monticchio -

Trovasi in condizioni analoghe a quello dell'Atella, con in più l'incertezza sulla definitiva necessità di realizzare l'opera.

Per qualche altro progetto come:

- il progetto riguardante le opere di scolo del Basso Sulcis;
- la traversa sul Fortore per la presa delle acque irrigue provenienti dal costruendo serbatoio di Occhito;
- la diga per la creazione del serbatoio Nicoletta sull'Alto Dittaino;
- il progetto di sistemazione idraulica del tronco dell'alveo dell'Agri interessante i giardini di Sant'Arcangelo,

pur disponendosi delle progettazioni esecutive l'inoltro è tuttora impedito da specifiche ragioni tecniche.

In linea generale può quindi affermarsi che non vi sono presso la "Cassa" progetti esecutivi giacenti per mancanza dei finanziamenti specifici necessari.

Tuttavia occorre considerare che si è dovuto imporre un certo freno alle progettazioni in rapporto agli stanziamenti disponibili.

Nelle sistemazioni montane mentre non vi è presentemente alcuna giacenza di progettazioni esecutive, si è dovuto rallentare il ritmo delle progettazioni per la insufficienza dei fondi.

Nella stessa condizione deve considerarsi tutto il settore della bonifica montana per il quale gli interventi della "Cassa", nei comprensori di sua competenza, sono stati piuttosto limitati per la insufficienza dei mezzi finanziari. In questo settore, supposto l'ottenimento di uno stanziamento di venti miliardi, si può prevedere una spesa di circa 8 miliardi fra otto mesi.

In condizioni analoghe si trova il settore delle strade vicinali in Sardegna per le quali, in attesa di definire le previste gravi esigenze per la messa a punto delle opere già iniziate, si è dovuto disporre di non far presentare altri progetti.

Nei settori delle sistemazioni montane, dei consolidamenti di strade, della viabilità secondaria e di altre opere pubbliche, volendo si potrebbe facilmente ottenere, in un tempo relativamente limitato, comunque non inferiore ai sei, dodici mesi, un afflusso di progettazioni aggiuntive a quelle già coperte dai predisposti stanziamenti.

Un tale programma di acceleramento comporterebbe un incremento delle disponibilità che, per restare nei limiti di un proficuo e razionale utilizzo, si può stimare nella misura di 3-5 miliardi l'anno.

Spingendo poi lo sguardo, sempre nel settore dell'agricoltura, a più lunga scadenza si deve sottolineare come numerosi problemi restino tuttora aperti nel campo della bonifica e della trasformazione fondiaria del Mezzogiorno al di là del piano quindicennale già predisposto.

In primo luogo rimarranno infatti da completare alcuni grossi complessi irrigui per i quali - anche per le esigenze della necessaria gradualità tecnica ed economica degli interventi - le opere ancora necessarie (reti di distribuzione e relativo perfezionamento della bonifica) non hanno potuto essere incluse nel presente piano. Sono tra questi, ad esempio, lo schema del Flumendosa, quello del Fortore ed altri minori (Liri, Chilivani, Nurra, ecc.).

Potranno aggiungersi anche altri schemi nuovi che per ora non é stato possibile prendere in considerazione, anche per l'arretratezza degli studi: sono tra questi, ad esempio, lo schema del Calore in Benevento, quello del Taloro-Medio Tirso in Sardegna e quelli di S.Lucia e Medio Cixerri pure in Sardegna.

Analogamente i programmi della viabilità rurale di bonifica da una parte, e quelli delle sistemazioni montane dall'altra, presentano pure ampie possibilità di sviluppo che dovrebbero essere sistematicamente proseguite oltre l'attuale piano di intervento della "Cassa".

Inoltre, e ciò é della massima importanza proprio ai fini dello sviluppo dell'agricoltura meridionale, occorrerà aumentare gli stanziamenti a favore dei miglioramenti fondiari poiché il confortante ritmo assunto in questi ultimi tempi fanno prevedere che assai prima del 1965 saranno interamente utilizzati i fondi finora disponibili.

Nel settore della viabilità ordinaria molte necessità, che si sperava di soddisfare con il piano integrativo di cui alla recente legge n.634 del 29 luglio 1957, non hanno potuto trovare la relativa copertura finanziaria.

Infatti nello studio predisposto dalla "Cassa" si prevedevano esigenze per 125 miliardi accolte solo per 50 come segue:

	Necessità previste dalla "Cassa"	Stanziamenti (miliardi di Lire)	Differenze non coperte da finanzia- mento
- Opere di sistemazione stradale	63,0	26,5	36,5
- Completamenti	15,0	8,0	7,0
- Nuove strade	<u>47,0</u>	<u>15,5</u>	<u>31,5</u>
Totale	125,0	50,0	75,0

E' evidente la necessità di provvedere a completare la messa a punto dell'intero sistema stradale del Mezzogiorno che, in relazione allo sviluppo determinato dall'azione della "Cassa" e delle accresciute esigenze dei moderni traffici su strada, si presenta ancora insufficiente.

Uno stanziamento aggiuntivo di 75 miliardi consentirebbe anche di risolvere il problema della manutenzione delle strade di bonifica, che potrebbero passare in manutenzione alla Provincia. Per questa sola esigenza occorrerebbero circa 10 miliardi.

Tenuto conto dei progetti sospesi per mancanza di finanziamento e di quelli che si potrebbero approntare sollecitamente, si potrebbe contare su una massa di lavori, da passare all'esecuzione entro l'anno, per un importo di oltre 15 miliardi.

Per il settore acquedotti e fognature la legge copre la spesa prevista per la normalizzazione degli acquedotti esteriori per i centri abitati, salvo eventuali variazioni notevoli (superiori al 10% dei costi). Resta esclusa:

a) la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Catania e centri prossimi che non è stata compresa nei piani perchè attualmente l'acquedotto è in concessione a privati. Poi

chè il comune si appresta al riscatto è da prevedere che sarà richiesto l'intervento della "Cassa". La spesa è dell'ordine di L. 2 miliardi.

b) la normalizzazione di alcuni centri della Sicilia (spesa di L. 5 miliardi circa) per i quali non fu previsto l'intervento della "Cassa" in quanto la Regione vi avrebbe provveduto con i propri mezzi. La Regione attualmente insiste che vi sia anche per questi centri l'intervento della "Cassa".

c) la normalizzazione di molti abitati non aventi le caratteristiche di centri (secondo la definizione dell'Istituto di Statistica) ai quali può provvedersi con le norme di legge sull'agricoltura.

Per le reti urbane e le fognature l'intervento della "Cassa" è previsto (legge n. 634 del 29.7.1957) quale intervento integrativo di quello del Ministero dei LL.PP. nei Comuni fino a 10.000 abitanti per tutta la spesa occorrente per le reti urbane d'acquedotto e le reti e impianti di fognatura, e nei Comuni da 10.000 a 75.000 abitanti limitatamente alle reti primarie d'acquedotto e fognatura e agli impianti epurativi di fognatura.

E' attualmente coperta la spesa prevedibile a carico della "Cassa" per l'intervento, limitato come sopra, e ammonta a L. 25 miliardi di lire.

Restano scoperti i centri superiori a 75.000 abitanti che sono le seguenti dieci città: Bari, Cagliari, Catania, Foggia, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Salerno e Taranto.

Per alcune di esse (Bari, Cagliari, Catania, Napoli) la "Cassa" è intervenuta o interverrà per una parte delle esigenze delle reti urbane e delle fognature sostenendo, secondo l'art. 5 della propria legge istitutiva, gli oneri contributivi che secondo le leggi ordinarie sono a carico dello Stato (in valore capitale un contributo del 75% della spesa), ovvero in base a leggi particolari (Legge di Napoli) con oneri equivalenti.

Le reti e gli impianti di fognatura di questi centri maggiori necessitano però di importanti e urgenti maggiori interventi di sistemazione e ampliamento, specie in relazione all'aumentata disponibilità d'acqua fornita dagli acquedotti esterni che la "Cassa" sta normalizzando.

D'altra parte è evidente l'importanza che questi centri capoluoghi rivestono per l'economia delle singole regioni sotto l'aspetto industriale, agricolo, commerciale e turistico: lasciare questi centri con reti urbane d'acquedotto insufficienti e, peggio, con fognature manchevoli o difettose o insufficienti, significa vulnerare nel punto più debole, e più esposto all'attenzione di tutti, e dove il problema è più sensibile dal punto di vista igienico e sociale, l'effetto della grande opera di sistemazione degli acquedotti esterni che la "Cassa" sta realizzando.

La previsione di spesa degli interventi necessari per quelle parti di opere occorrenti ai fabbisogni attuali e per un congruo lasso di tempo successivo (rinviandosi cioè gli sviluppi per l'estensione degli abitati per la maggiore popolazione all'anno 2000) porta a definire la spesa necessaria in L. 25 miliardi.

Infine anche nel settore del turismo occorrerebbe studiare un piano di completamento dei programmi già predisposti, mediante un congruo aumento degli stanziamenti.

Questo settore è stato infatti piuttosto sacrificato a vantaggio degli altri settori di intervento mentre potrebbe contribuire, non meno degli altri, a determinare un notevole aumento dell'occupazione e del reddito nel Mezzogiorno.

Ovviamente un maggiore stanziamento in questo campo dovrebbe comportare un adeguato incremento degli stanziamenti a favore del credito alberghiero.

Per la redazione dei progetti necessari in questo settore, occorrerebbero 10 - 12 mesi.

Roma, 11 febbraio 1959

a J. E. e Ministro

On. Antonio Segni

E' chiaro come la D.C. perde sul serio quei palloni gonfiati che sono il marxismo-leninismo, il revisionismo e dogmatismo e i loro dattari Balanzoni -

Comprendiamo tutta la gravità che un programma serio e positivo, unitario e progressivo impone ad un governo, ma, di fronte ad avversari buffi e truculenti come dei Pavetta e compagni preferiremmo al solenne voto di un Gauchì quello di un gioviale sbattita di spirito e buon umore - Nel paese di Bertoldo il ridicolo è un'arma formidabile. Purtroppo la D.C. è totalmente sprovvista di umorismo - E' utile provvedere -

Defrentemente

Landiano da Modena

18 febbraio 1959

Caro Segno.

ieri sera quando avevamo cominciato la riunione del Gruppo del Seno, di cui ottantotto i requisiti - mostrai la mia preoccupazione per il fatto di un voto favorevole del Movimento Sociale Italiano

Questa mia preoccupazione si dettò in me dall'esperienza passata; Quando io mi trovai ad avere quei voti "non richiesti" e non graditi - io ebbi sempre manifestato una protesta da parte della periferia e non dai soli rappresentanti di quel gruppo che si chiamava la base - le circoscrizioni fecero sì che io potessi anteriormente sempre averli voluti, solo per un criterio di ordine giuridico che mi appariva fino alla scadenza - in ogni forma - a dimostrazione non avere riprova nel criterio politico

Ma nel primo tempo io fui benagelo anche
a ~~non~~ investire da parte di ^{Stagni} ~~Stagni~~ ~~Stagni~~ ~~Stagni~~
regioni che per fortuna tuttora l'auto-
fascismo, anche se fino al 25 luglio
sono state le più fasciste

Ma questa preoccupazione che non
spingerà a chiedere che la Direzione faccia
una qualche più prudente affermazione
al riguardo - Ricambio che non sarebbe
stato prudente far intervenire la Direzione
ma, benché il problema non possa essere
fotografato in trasparenza -

È per questo che non a titolo di suffi-
camento, ma a titolo di risparmio di
attenzione io scrivo questa mia. Nella

deliberazione del Gruppo D. (della Banca
(o del Direttorio)
è una affermazione precisa di rispetto di
ogni forma di totalitarismo

Se nella Legge di approvazione di Governo, anche senza esprimere questo concetto come atto,
 l'atto potrebbe significare il momento di
 quella approvazione in senso di una parte
 dello sfruttamento del voto del M. J. I
 potrebbe essere evitato, ^o almeno addivenire
 un'azione di opera pubblica.

Come tale cosa non verrebbe all'efficacia del imp.
 mentre nei voti non determinanti, la maggioranza
 questa cosa non la capisco -

Questo ha voluto dire che l'imp. ~~non~~
 fa parte di un atto che non ha una discussione
 che la discussione di nessun fu discussione o
 fu discussione e quella di discussione la D. C.
 quanto più è partita per la base della
discussione, compresa la discussione - E in ciò
partecipò lo stesso avvocato benito
 i partecipò stesso avvocato benito

Scrupoli con affettuosità amichevole e con più feracità
aunque

tuo

Lo parto domattina: tornare per la Repubblica del Perù
E' sup. di pendermene se l'altro giorno

per telefono fu. con. freddo: ma ero con.

adriato e anche preoccupato per quello che

era accaduto da essere inquieto... con la

ritorno. -

di. uno

tuo

JS

UNIONE CATTOLICA ITALIANA
INSEGNANTI MEDI

(U. C. I. I. M.)

IL PRESIDENTE NAZIONALE

16 Febbraio 1959
ROMA,
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4
TELEF. 655.984

GN/cg
Pos. 124

S. Ecc. za
l'On. Prof. Antonio SEGNI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Presidenza del Consiglio
R O M A

Eccellenza,

permetta che Le esprima la più profonda e viva soddisfazione per il fatto che Ella è tornato a presiedere il Consiglio dei Ministri portato dalla fiducia unanime e dal rispetto di tutti i maggiori responsabili. Sono certo che dalla Sua presenza al timone del Governo, trarrà beneficio tutta la vita italiana. Formulo questi voti anche a nome di tutti gli altri Dirigenti della nostra Unione.

Abbiamo appreso la notizia della nomina di S.E. il Sen. Medici a Ministro della Pubblica Istruzione. Conosciamo il valore politico e la saggezza pratica del nuovo Ministro e desideriamo vivamente dargli tutta la nostra collaborazione per il migliore assolvimento del suo compito a favore della gioventù italiana e dell'istituzione scolastica.

Credo che il nuovo Ministro della P.I. non conosca molto la nostra Unione e il sottoscritto. Forse è anche un po' nuovo dei problemi della scuola media. Noi sappiamo quanto siano importanti, per una buona riuscita dell'attività del Ministro, la buona scelta delle persone che collaborano più direttamente con il Ministro stesso e una buona impostazione della cooperazione fra il Ministro e le Associazioni Professionali. Riaffermando da parte nostra la buona volontà di cooperare saremmo grati all'E.V. se volesse informare il Ministro di tale nostra intenzione e preparare, con un Suo accenno, un incontro fra il Ministro stesso e alcuni dei nostri Dirigenti.

Esprimo anche la fiducia che le linee essenziali del Piano della scuola saranno ritenute valide e che l'inizio della sua applicazione potrà costituire un punto del programma di Governo.

RinnovandoLe i più fervidi voti La ossequio con devota cordialità.

Antonio Segni

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI

RISERVATA ALLA PERSONA

Prot. 326

Pos. 23/13/leg

ROMA, li 12 febbraio 1959
(Campidoglio)

Caro Segni,

nel momento in cui ti accingi a perfezionare il programma del nuovo Governo, desidero, quale Presidente dell'ANCI, richiamare la tua cortese attenzione sulle attuali critiche condizioni della Finanza comunale.

Il precedente Governo aveva compiuto qualche passo in questo campo, presentando al Parlamento due disegni di legge che, seppure bisognosi di modifiche ed integrazioni - come risulta anche dall'unito ordine del giorno approvato dal Consiglio Nazionale della nostra Associazione, nella sua ultima riunione - costituiscono un lodevole tentativo di riequilibrare i bilanci comunali. Tuttavia ancora molto resta da fare.

Confido, pertanto, che il nuovo Ministero, da te autorevolmente presieduto, vorrà dare il necessario impulso per il conseguimento della ormai indefferibile riforma dell'attuale ordinamento finanziario degli Enti locali.

I Comuni italiani attendono molto dalla tua ben nota sensibilità.

Con l'augurio mio personale e della Associazione che ho l'onore di rappresentare, per la tua nobile fatica, ti saluto con viva cordialità.

Il Presidente,

(Sen. Avv. Umberto Tupini)

S.E. On. Prof. Antonio Segni
Ministro della Difesa

R O M A

5

A. N. C. I

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

ROMA (Campidoglio)

1. - MOZIONE CONCLUSIVA SULLA FINANZA LOCALE.

Il Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I., riunito in Roma nei giorni 19 e 20 ottobre 1958, udita la relazione dell'On. Curti su « Problemi attuali della finanza locale » e segnatamente sui nuovi progetti di legge riguardanti la finanza locale e la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

dà atto dei lati positivi dei progetti stessi, quali: *a)* il principio affermato che nessun nuovo onere possa essere posto a carico dei Comuni e delle Provincie da parte del legislatore in sede di legge ordinaria, se, nella stessa legge, non si stabiliscano i provvedimenti idonei a garantire ai Comuni le entrate necessarie e sufficienti a coprire gli oneri posti a loro carico, auspicando una formulazione più precisa della norma che non comprometta (sia in materia di nuove fonti di entrata sia in materia di riduzione di spese) la autonomia degli Enti locali; *b)* lo sgravio a favore dei Comuni dell'onere di taluni servizi di interesse nazionale, quali l'antincendi, alcune spese scolastiche e l'onere dell'ammortamento di talune categorie di mutui; *c)* la abolizione di alcuni tributi minori (vetture, domestici, pianoforti, biliardi, ecc....).

Il Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I. non può tuttavia fare a meno di sottolineare che i lati positivi dei disegni di legge rappresentano soltanto una limitata misura di pronto soccorso che postula urgentemente una soluzione più vasta, che si ispiri agli orientamenti già indicati dall'A.N.C.I. e che avvii ad una razionale ed organica riforma della finanza locale, sia pur gradualmente applicata;

manifesta il suo vivo disappunto per alcuni aspetti che non ha dubbi nel dichiarare negativi, quali particolarmente i concetti espressi negli articoli 1, 4, 24, 25, 29 e 30 del progetto sulla sistemazione dei bilanci, che sono contrari al principio del decentramento amministrativo già affermato in altri provvedimenti legislativi ed all'autonomia comunale che è riconosciuta dalla Costituzione della nostra Repubblica;

lamenta che debbasi riscontrare rispetto ai suesposti concetti fondamentali un preoccupante passo indietro, che ostenta una certa diffidenza e sfiducia nella capacità degli Enti locali di autogovernarsi in un bene inteso spirito autonomistico e chiede che per il futuro non abbiano più ad essere presentate norme di tal fatta;

formula il voto che detti articoli abbiano ad essere riveduti alla luce dei principi sopra espressi e dei suggerimenti più volte manifestati prima d'ora nell'A.N.C.I. circa la non più attuale differenziazione tra spese obbligatorie e facoltative; la non legalità di istituire ulteriori controlli sugli Enti locali; la non attualità del criterio di ripartizione in tre limiti delle sovrimposte fondiari; la non sufficiente rivalutazione delle aliquote il cui rigido contenimento è causa per la maggioranza dei Comuni di una restrizione di entrate superiori ai benefici previsti dal Disegno di Legge; la non opportunità di ancorare le aliquote stesse, per i vari tributi, ai limiti dell'imposta fondiaria (dimenticando così le preponderanti attività industriali e terziarie); la non opportunità di abolire la possibilità di ricorrere a prestazioni d'opera (di prevalente interesse per i Comuni Montani) senza adeguate misure compensative.

Suggerisce, tra l'altro:

1) la revisione delle disposizioni riguardanti la contrazione dei mutui in modo da consentire ai Comuni, con sollecita procedura, idonei finanziamenti a lieve saggio di interesse ed un ampliamento dei cespiti delegabili, per la esecuzione di opere pubbliche la cui necessità ed esigenza solo gli Enti locali sono in grado di valutare;

2) un trattamento uniforme per tutti i Comuni relativamente ai mutui contratti a ripiano dei disavanzi presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso altri Istituti di Credito;

3) una più ampia partecipazione dei Comuni al provento I.G.E., che permetta anche la costituzione di un fondo di solidarietà per i Comuni depressi;

4) abolizione della imposta di patente;

5) una accelerazione nella gradualità del trasferimento a carico dello Stato degli oneri scolastici con riferimento per ciascun esercizio all'ammontare complessivo delle spese dell'esercizio precedente.

Quanto alle altre innovazioni tributarie contenute nel Disegno di Legge Governativo e non richiamate nella elencazione di cui sopra, indica al Parlamento la necessità del loro riesame nel quadro della riforma organica della Finanza locale.

Richiama le proprie deliberazioni del Congresso di Palermo e del precedente Consiglio Nazionale (novembre 1957);

esprime il pensiero che abbia a crearsi democraticamente il Consiglio Superiore degli Enti locali con il compito di collaborare obbligatoriamente alla elaborazione delle norme legislative che li riguardano.

*

2. - MOZIONE SUL CODICE DELLA STRADA.

Il Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I. preso atto delle comunicazioni della Presidenza circa il tentativo fin'oggi purtroppo non fortunato di avere dai Ministeri interessati (LL. PP., Interno, Trasporti) la comunicazione del testo delle norme del Codice della Strada di prossima pubblicazione almeno per la parte che interessa le amministrazioni comunali, che hanno fra i loro compiti istituzionali essenziali anche quello di disciplinare la circolazione dei veicoli nell'ambito del territorio comunale;

considerato che, da notizie non ufficiali sembrerebbe che il Nuovo Codice della Strada, del quale è stata annunciata la promulgazione per il 29 ottobre 1958, contenga disposizioni relative alla istituzione delle consulte provinciali della circolazione ed al passaggio dei reparti di viabilità dei Corpi Vigili Urbani alle dipendenze dei Comandi Provinciali di Polizia Stradale;

afferma la necessità che venga sentito prima della promulgazione del Nuovo Codice della Strada, il parere dell'A. N. C. I., legittimo rappresentante delle esigenze di tutti i Comuni italiani, specie per quelle norme che interessano direttamente la disciplina della circolazione nell'ambito dei centri abitati e delle loro adiacenze e prega vivamente la Presidenza e l'Esecutivo dell'A.N.C.I. di prendere senza indugio gli opportuni contatti ed accordi con gli On. Ministri interessati;

esprime in particolare la grave preoccupazione destata nei Comuni dalla ventilata possibilità del passaggio dei reparti viabilità dei Vigili Urbani alle dipendenze dei Comandi di Polizia Stradale, perché tale provvedimento, certamente non applicabile alla massima parte dei Comuni che non hanno reparti speciali di viabilità ma destinano promiscuamente i loro vigili a diversi servizi comunali, creerebbe

anche nei centri maggiori notevoli difficoltà di coordinamento nei servizi, sottrarrebbe alla diretta disciplina dell'amministrazione del Comune un servizio tradizionalmente comunale, per la cui regolamentazione nell'ambito del centro urbano comunale debbono essere utilizzate particolari esperienze e soddisfatte particolari esigenze che soltanto l'amministrazione comunale è in grado rispettivamente di avere e valutare e che non coincidono con le esperienze e le esigenze della disciplina della circolazione lungo i diversi tipi di strade intercomunali assoggettate ai comandi di polizia stradale.

Riconferma più che la potestà il dovere dei Consigli comunali e dei Sindaci di esercitare, nell'ambito degli agglomerati urbani, quel potere di regolamento e di ordinanza per la disciplina della circolazione stradale che in ciascun Comune presenta necessariamente aspetti particolari, la cui valutazione non può essere sottratta, senza pericolo, all'ambito dell'autonomia comunale ed auspica che il nuovo Codice della Strada non soltanto rispetti, ma eventualmente estenda e consolidi tale potestà.

*

3. - MOZIONE SUI MERCATI.

Il Consiglio Nazionale dell'A. N. C. I. preso in esame il Decreto Legge sui mercati all'ingrosso esprime anzitutto il proprio vivo rammarico per il modo con il quale si è ritenuto di provvedere all'infuori di ogni consultazione con la rappresentanza dei Comuni ed, in pieno accordo con il Centro Nazionale di Studi Annonari ^{auspica} ~~auspica~~ che una serie di emendamenti al D. L. in parola, predisposti dalla Associazione, vengano accolti dal Governo e dal Parlamento in sede di discussione Parlamentare per la conversione in Legge.

Tali emendamenti sono esclusivamente ispirati alle esigenze dei consumatori, dei quali i Comuni rivendicano la difesa di fronte agli interessi di categoria.

Il Consiglio Nazionale dei Comuni respinge poi l'accusa infondata che Enti e Categorie interessate hanno rivolto ai Comuni di aver contribuito con l'ordinamento comunale dei Mercati all'ingrosso all'aumento del costo della vita, e ricorda quanto i Comuni hanno fatto per ridurre il divario fra i prezzi alla produzione e al dettaglio, nonostante la carenza legislativa al riguardo.

C. I. S. L.

Sindacato Nazionale Scuola Elementare

R O M A

PIAZZA S. PANTALEO, 3 - TELEF. 550.966

ROMA, LI 16 Febbraio 1959

PROT. N. 969 LB/ge

OGGETTO:

All'On.le PRESIDENTE DEL
Consiglio dei Ministri designato

R O M A

Mentre Ella si appresta a formare un nuovo Governo questa Segreteria Nazionale desidera esternarLe un sincero augurio perchè la Sua responsabile fatica sia feconda di risultati nell'interesse nazionale; desidera altresì, interpretando il pensiero degli iscritti, presentare le proprie richieste in ordine alla vasta problematica che attiene alla Scuola Italiana, confidando fermamente che Ella voglia tenerne conto nel programma che esporrà al Parlamento.

Esprimiamo la nostra convinta adesione ad un programma organico di politica scolastica e quindi al piano pluriennale di sviluppo della Scuola, perchè nella gradualità dell'attuazione e con l'adeguatezza dei finanziamenti, al di fuori e in aggiunta al normale bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, sia possibile arrivare a quelle espansione delle strutture scolastiche atte ad eliminare le deficienze edilizie, assistenziali, di ordinamento e gli squilibri ambientali della Scuola Italiana.

Nel quadro unitario fornito dal piano della Scuola sembra a questo Sindacato che assumano particolare urgenza i seguenti provvedimenti:

- il riordinamento della scuola materna e le norme giuridiche per il personale.
- La Scuola per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, secondo il dettato

./.

costituzionale e messa effettivamente a disposizione di tutti i cittadini italiani dei grandi e dei piccoli centri. Sembra a questo Sindacato che detta scuola sia un elemento fondamentale delle strutture di uno Stato moderno e democratico quale è il nostro; elemento che non può tardare oltre ad inserirsi nella realtà legislativa italiana e quindi nell'organico potenziamento di tutti gli ordini superiori di scuola, a partire da quelle che istruiscono e qualificano professionalmente i lavoratori.

- Il riordinamento dell'istituto magistrale secondo le linee già indicate nel disegno di legge che è allo studio del Parlamento.
- Il potenziamento dell'educazione degli adulti per l'eliminazione dell'analfabetismo e per la formazione dei lavoratori così da adeguarli alle nuove realtà politico-sociali imposte dalla solidarietà europea e dalla attuazione del M.E.C.

Nel quadro dei problemi della Scuola si inseriscono i problemi del personale per il quale questo Sindacato ritiene indifferibile la presentazione e la discussione dello Stato Giuridico. Inoltre il Sindacato si propone di presentare, nella sede opportuna, i risultati dello studio responsabilmente impostato al VI° Congresso Nazionale, per ottenere una completa attuazione dell'Art. 7 della legge 20/12/1954, N° 1181, al fine di assicurare al personale della Scuola Elementare la differenziazione giuridica ed economica delle carriere espressamente voluta dall'Articolo stesso.

Questo Sindacato ha desiderato richiamare la Sua autorevole attenzione su alcune fondamentali esigenze della Scuola Italiana e del personale docente e dirigente, intendendo così servire, con onestà e lealtà, il rafforzamento della democrazia in Italia, per tutti i cittadini e particolarmente per i più deboli e indifesi per i quali la Scuola è strumento primo

di elevazione e di progresso.

On.le Presidente, restiamo a Sua disposizione pronti a dare la nostra collaborazione nel rispetto delle nostre competenze e responsabilità, al servizio della Scuola Italiana.

Voglia gradire i nostri più distinti ossequi.



Luigi Borghi
(Segretario Nazionale)

IL GIORNALE D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Tariffa postale ridotta	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Tariffa postale intera	Anno	Sem.	Trim.
Il Giornale d'Italia	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400		
Il Giornale d'Italia della Domenica	1.300	700	350	2.400	1.250	650	2.900	1.500	750		
Il Giornale d'Italia Agricolo	1.300	700	350	2.400	1.250	650	2.900	1.500	750		

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA: Roma, Via del Corso (Palazzo Sciarra) - Tel. 672.041-42-43, 61.553, 63.123. Cronaca 675.677 - Indirizzo telegrafico: GIORITALIA - Roma - Il Giornale d'Italia della Domenica - Il Giornale d'Italia Agricolo - Sped. in abb. post. - Per abb. e riv. te c/o Post. 1/2525

PUBBLICITA': rivolgersi alla concessionaria ARES-PUBBLICITA' S.p.A. - Viale Regina Margherita n. 83 - Telefoni: 849.417, 861.763; 861.765 e Via del Tritone n. 102 - Telefoni: 44.313; 487.441 e al nostro Ufficio Propaganda e Pubblicità - Via del Corso n. 239 (Palazzo Sciarra) - Telefono (centralino): 672.041 - TARIFFA per mm. colonna: Commerciale L. 350 - Commerciale con posizione di rigore L. 500 - Finanziari, legali e sentenze L. 400 - Necrologie L. 350 - Cronaca L. 400 - Cinema L. 350 - Spettacoli L. 450 - Il Giornale si riserva di dar corso alla pubblicazione solo a suo giudizio insindacabile

PROBLEMI DEL NUOVO GOVERNO

Le vie della prosperità

Articolo di ALBERTO DE' STEFANI

Gli Italiani si augurano dal Governo di Antonio Segni un risolutivo avviamento alla prosperità. Gli si può chiedere di non contrastarla e di ristabilirne le condizioni compromesse dalla legislazione e dall'Esecutivo. Dodici anni di attesa. Nei primi, a frenare le impazienze, c'erano l'istanza e lo impegno della ricostruzione. Come opera di Governo, la ricostruzione venne diretta da un Comitato Interministeriale (CIR), presieduto dal Capo del Governo. Un Comitato ad alto livello, che esaurito il compito istituzionale originario, dura tuttora occupandosi del coordinamento economico in parallelo col legislativo. Adesso gli è stato attribuito anche lo studio del coordinamento dell'economia italiana e della sua struttura con quelle della neonata Comunità Europea, perché da questa si possano trarre i maggiori benefici attenuando le temporanee difficoltà.

Tempi della nostra economia interna ed europea tanto multiformi e vasti da far sentire l'esigenza di concretarli nei particolari. Invece, quando si parla della prosperità, tutti comprendono subito il significato della parola; udendola pronunciare i cuori si aprono alla speranza perché il fatto economico vi è prospettato nella sua luce umana.

Dopo la ricostruzione, che tra cose indilazionabili e altre prorogabili impegnò alcuni anni, era venuta l'ora per il Parlamento e i Governi di assecondare l'avvento della prosperità collaborando con le iniziative e la laboriosità del popolo italiano. Ebbero invece la precedenza, nell'azione pubblica, piani particolari i cui scopi sarebbero stati com-

tuale, incerta, timida. Il senso di questa sua inattualità, la quale si rivela in un'economia che procede con fatica, a passo ridotto, scoraggiata, è penosamente diffuso. Il popolo italiano ha sperimentato, e sta tuttora sperimentando, l'effetto debilitante degli interventi statali, delle limitazioni, dei costi pubblici, che hanno sviato la prosperità determinando flessioni, ristagni, perdite di quota, risultati modestissimi in rapporto al capitale impiegato e agli oneri tributari.

La prosperità è un compito facile, semplice, naturale; non occorre il genio di uno scopritore per rivelarne il segreto. Basta amarla e servirla.

In questo dopoguerra si è partiti, in sede soprattutto politica, dal pregiudizio, veramente esiziale, che i liberi operatori fossero nemici del popolo o gente da sorvegliare per una presunzione di colpa, mentre anche essi adempiono una funzione pubblica con l'assicurare la continuità e lo sviluppo economici. Tra i funzionari dello Stato e questi funzionari liberi c'è una divisione del lavoro. L'imprenditore, qualunque sia la dimensione della sua impresa, ha davanti a sé l'incertezza, vive in continue preoccupazioni, senza prospettive di tranquillità.

Si sarebbe già fatta molta strada nella correzione degli atteggiamenti e degli errori se Parlamento e Governi concepissero l'operatore libero come investito di una funzione pubblica, esercitata a proprio rischio; il resto viene da sé.

Delicata è sopra tutto, in questo clima di diffidenza, la posizione degli operatori

MINACCIOSO DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO RUSSO

Kruscev: "Guerra per Berlino se sarà forzato il blocco,"

Ribadita la volontà di affidare al Governo di Pankow la sovranità dell'ex capitale tedesca - Dopo il passaggio dei poteri anche un eventuale ponte aereo sarebbe considerato dai russi come violazione del territorio della Germania Orientale

LONDRA, 18. — Parlando ieri a Tula, Kruscev ha ammonito l'Occidente che forzare l'accesso a Berlino dopo che i sovietici avranno trasmesso i poteri al Governo comunista della Germania orientale significa la guerra. «Alcune personalità delle potenze occidentali — ha detto il Primo Ministro sovietico — dicono che se il controllo dell'accesso a Berlino ovest sarà passato alla Germania orientale, essi forzeranno il passaggio con le armi. Solo chi ignora i fatti può fare un ragionamento del genere. E' risaputo che truppe sovietiche sono di stanza nella Germania orientale e non vi si trovano per giocare a gorodki». (In Russia il gorodki è un gioco popolare di paese). Kruscev ha accusato l'Occidente di cercare di "intimidire" i paesi comunisti col dichiarare «che se noi resistiamo sarà aperto il fuoco».

«Tutti capiscono però — ha aggiunto — che se qualcuno dovesse cominciare a sparare, sarebbe la guerra. Tutti coloro che vogliono far balenare la spada sono avvisati. Se siete nervosi fate una doccia fredda e calmatevi i nervi. Altrimenti la pace sarà in pericolo».

«Di conseguenza — ha continuato il Primo Ministro sovietico — nessun soprasso contro il territorio della Germania orientale, al centro del quale è situata Berlino, potrebbe essere tollerato, né per mare, né per terra né per via d'aria. Qualsiasi violazione della sovranità tedesca verrebbe risolutamente respinta, senza tener conto se essa si svolge sull'acqua, in terra o in cielo».

«I signori imperialisti — ha concluso Kruscev — debbono tenerlo ben presente».

Notando che alcuni dirigenti occidentali hanno fatto capire che non accettano come ultimatum la data del 27 maggio in cui i sovietici intendono passare i poteri ai tedeschi dell'Est, Kruscev ha detto: «Abbiamo una risposta: signori potete accettare o non accettare, ma la Germania orientale non cesserà di esistere per questo. Se verrà firmato un trattato di pace con i due Stati tedeschi o con uno di essi e l'URSS, come anche alcuni altri alleati dell'ultima guerra sono pronti a fare, allora la Repubblica democratica tedesca acquisterà tutti i diritti di una potenza sovrana. Questi diritti saranno garantiti dalla legge internazionale».

«Ci si accusa di fomentare la guerra fredda — ha continuato Kruscev — Ma chi ne è causa veramente? Chi propone di liquidarla, di firmare un trattato di pace con la Germania, di trasformare Berlino Ovest da fonte di preoccupazioni in città libera smilitarizzata, di creare relazioni pacifiche normali in modo che ogni Paese possa svilupparsi a modo suo? E chi vuole continuare la guerra fredda per preparare un nuovo conflitto mondiale allo scopo di raggiungere i suoi propositi aggressivi?».

«L'Unione Sovietica ed i suoi alleati — ha detto ancora Kruscev — non hanno paura dell'Occidente. Non vogliamo combattere e non intendiamo varcare le frontiere di altri Stati, ma se le nostre frontiere sono

surati. Intanto, però, i fautori della continuazione della guerra fredda attaccano Mansfield accusandolo di fare concessioni all'URSS. Nessuno ci sta facendo delle concessioni. Mansfield non fa altro che considerare le cose con misura e sensibilità».

A proposito della visita che il Primo Ministro britannico farà a Mosca a partire dal 21 febbraio, il Primo Ministro sovietico ha detto: «Riceveremo con piacere il Premier britannico. La nostra gente è ospitale e se gli inglesi vengono con buone intenzioni per raggiungere un accordo e migliorare le relazioni sia fra i nostri due Paesi sia fra l'Oriente e l'Occidente, da parte nostra daremo la nostra assistenza a qualunque cosa contribuisca al rafforzamento della pace nel mondo».

Nel suo discorso Kruscev si è occupato anche delle relazioni dell'URSS con l'Iran. Egli

(Continua in 2ª pag., 2ª col.)

Stasera la nomina dei Sottosegretari

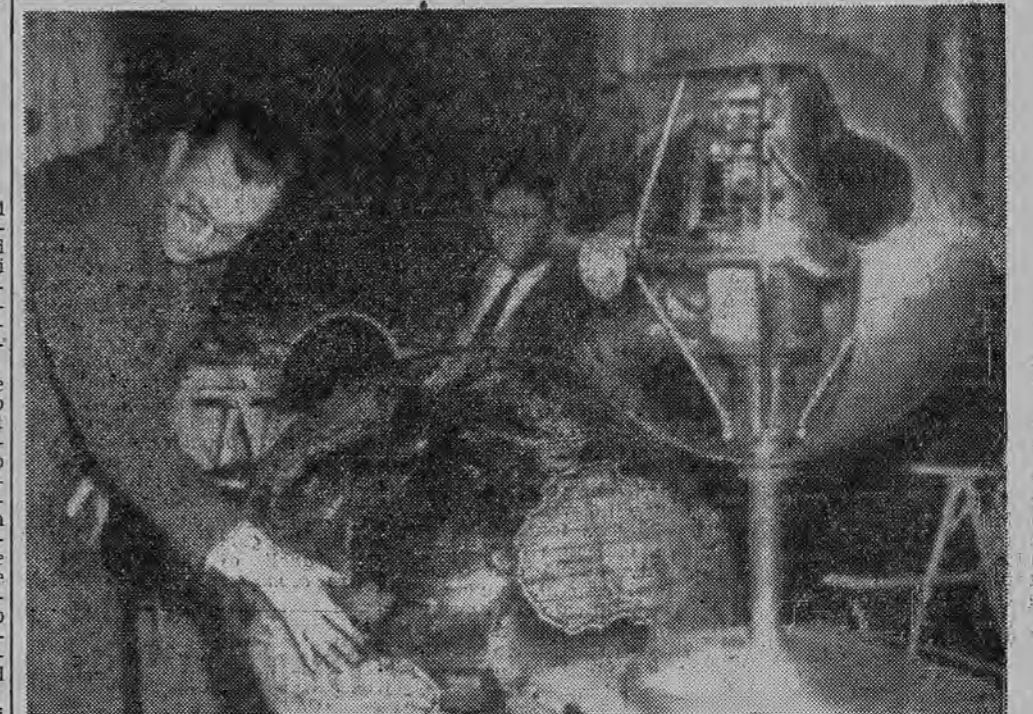
Colloqui di Segni al Viminale in vista della riunione del Consiglio dei Ministri - Le polemiche in campo socialista

Altri colloqui ha avuto stasera l'on. Segni con i suoi più diretti collaboratori in vista della riunione che il Consiglio dei Ministri terrà stasera alle 18 per la nomina dei Sottosegretari di Stato. L'on. Segni si è recato al Viminale ver-

te, della prosperità sociale e della disciplina economica. Compiti, questi, che verranno eseguiti con particolare zelo e dedizione e col non indifferente appoggio del Parlamento».

La secca risposta

"Vede,, le tempeste il nuovo satellite U.S.A



Il satellite lanciato ieri da Cape Canaveral ha a bordo speciali congegni che fanno di esso una vera e propria stazione meteorologica spaziale. Nella radiofoto: il dott. Joseph Sirey, della N.A.S.A., mostra, servendosi di un modello, il funzionamento del satellite (In 9ª pagina il nostro servizio)

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI INDUSTRIALI ITALIANI

Le prospettive dell'industria nei discorsi di De Micheli e Colombo

Oltre al Ministro dell'Industria erano presenti Pella, Andreotti, Angelini, Ferrari Aggradi, Togni, numerosi parlamentari ed i Presidenti delle Confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Artigianato

IL « TONO GENERALE »

coscienza, alla nostra classe imprenditoriale, dello sforzo ziativa privata — si sottolinea che un clima favorevole alla Ciò significa che nel breve volgere di quattro anni l'aumento

verni di assecondare l'avvento della prosperità collaborando con le iniziative della laboriosità del popolo italiano. Ebbero invece la precedenza, nell'azione pubblica, piani particolari i cui scopi sarebbero stati compresi e raggiunti, più organicamente e con minore dispendio, curando le condizioni della prosperità, la quale è un ampio lievitare della produzione, dei consumi, del reddito, degli impieghi, del tenore di vita. Essa è un fatto totalitario, fluente, e non di settore o relativo a questa o a quell'industria o commercio, a questo o quell'intervento dello Stato. E' proprio una lievitazione generale, armonica, senza sproporzioni, che si manifesta con tanta spontaneità da rendere difficile isolare le cause che l'hanno prodotta.

La prosperità non è il frutto di un postulato, di una ideologia, non può attribuirsi a merito di un partito perché è multilaterale e comprensiva. I primi accenni programmatici di Antonio Segni lasciano presumere tale concezione comprensiva del "risanamento economico". Su questa nostra malattia e sulle sue cause si continua a fantasticare attribuendola all'estendersi tra noi della recessione manifestatasi negli Stati Uniti poco più di un anno fa, mentre il nostro basso tenore economico e la disoccupazione ce li portiamo appresso da oltre un decennio. La parola è servita a confondere le idee e la confusione delle idee a confondere fatti diversi, offrendo anche la immunità del mancato risanamento come di una malattia dovuta ad un inevitabile contagio. Si è dimenticato, mettendo in circolazione questa diagnosi, che la Repubblica federale di Bonn non ne risentì gli effetti.

Fin dal 1949 essa ha proceduto nella sua costruzione dalle fondamenta senza indulgere a piani particolari costrittivi e ad invocazioni del momento; e così, rinnovando la struttura di prima, chiusa tra il paternalismo e lo statalismo, vi sostituì un sistema elastico, al modo dei pionieri, come se la Germania fosse divenuta un Paese nuovo, incompatibile con schemi ereditari e con il rifacimento degli impacci di prima.

Non si propone al Governo di Antonio Segni una passiva imitazione perché la nostra struttura economica è diversa da quella della Repubblica di Bonn e da quella che avrebbe potuto essere, proponendosi l'obiettivo della prosperità. Il tempo trascorso, le imposizioni e le transazioni politiche, hanno fatto prevalere una struttura amministrativa ed economica ibrida, fatta di elementi contraddittori, inat-

Alberto de' Stefani
IL GENERALE DE GAULLE
ha fatto ritorno a Parigi

Parigi, 18 febbraio

Il Presidente della Repubblica, Charles De Gaulle, è rientrato questa mattina a Parigi reduce da un giro di quattro giorni attraverso la Francia sud-occidentale, dove egli ha sollecitato ripetutamente l'appoggio popolare al suo programma di austerità.

Altri colloqui ha avuto stamane l'on. Segni con i suoi più diretti collaboratori in vista della riunione che il Consiglio dei Ministri terrà stasera alle 18 per la nomina del Sottosegretario di Stato. L'on. Segni si è recato al Viminale verso le 10.30. Tra gli altri ha ricevuto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on.le Russo — unico Sottosegretario nominato nella seduta di ieri del Consiglio — e il Capo di Polizia dott. Carcaterra. Altri incontri sono prevedibili per il pomeriggio, prima della riunione consiliare.

Il rinvio della nomina, da parte del Gabinetto degli altri 33 sottosegretari (tanti pare debbano essere), ha suscitato qualche commento negli ambienti politici, in relazione alle indubbie difficoltà che la scelta degli uomini comporta, specialmente per l'assegnazione dei sottopostofogli più "politici", come quelli dell'Interno, degli Esteri, delle Partecipazioni statali e anche, sembra, del Tesoro.

Il 24 il Governo
si presenta alle Camere

La determinazione della data di presentazione del nuovo Governo alle Camere, per le dichiarazioni programmatiche, è stato argomento, nella tarda mattinata, di un colloquio del Presidente del Consiglio con il Presidente della Camera onorevole Leone. Al termine della conversazione, svoltasi nell'ufficio di quest'ultimo a Montecitorio, l'on. Segni ha detto: «Sono venuto per concordare con l'on. Leone la data della presentazione del Governo in Parlamento. Il Governo farà le sue dichiarazioni alla Camera martedì mattina. Il dibattito si svolgerà prima alla Camera e poi al Senato».

Reazione polemica
del quotidiano DC

In margine a questo inizio di attività del «monocolore», deve registrare qualche nuova punta polemica su problemi interni della stessa DC, sui quali è intervenuto stamane anche l'organo del partito. «Non si conosce la Democrazia cristiana — scriveva tra l'altro il «Popolo» — la sua capacità di reazioni, la chiarezza che anima, nella diversità delle valutazioni contingenti, i suoi iscritti e i suoi dirigenti.

«Tanto che si arriva al ridicolo di certi commenti socialisti e comunisti che accusano la DC di essere un partito artificiosamente unitario, quando è noto alla maggior parte degli italiani quali siano stati i danni reali subiti dai lavoratori italiani a causa dei miti e degli slogan che i partiti di sinistra, non sorretti da una fede, hanno cercato di imporre artificiosamente nelle strutture sociali della vita politica italiana».

Un'azione concreta
nell'interesse della Nazione

L'Agenzia «Kosmos» scriveva dal canto suo: «Sul piano della realtà, il Gabinetto Segni si presenta — vale la pena di ripeterlo — omogeneo, efficiente e suscettibile di svolgere un'azione concreta nell'interesse della Nazione, sia nel campo della chiarezza politica, sia in quello, non meno importan-

te, della prosperità sociale e della disciplina economica. Compiti, questi, che verranno eseguiti con particolare zelo e dedizione e col non indifferente appoggio del Parlamento».

La secca risposta
di Viglianesi a Santi

In seno alla DC si continua frattanto a discutere circa la data di convocazione del Consiglio nazionale del partito, sembra fra il 7 e il 14 marzo. Fra i socialisti le polemiche hanno invece in questi giorni un argomento unico: l'unificazione socialista. Va registrata una secca replica del Segretario della UIL dott. Viglianesi ad alcune affermazioni del nemiano on. Santi, il quale appunto in tema di «unificazione» aveva ripetuto lo «slogan» di rafforzare la CGIL. Il dottor Viglianesi ha tra l'altro risposto: «Se l'on. Santi veramente crede che l'unità socialista si realizza con il passaggio di tutti i socialisti nella CGIL, ritenga, almeno per quanto ci riguarda, assolutamente chiusa la partita. Un buon socialista, che intenda anche essere democratico, e che ami la libertà, non accetterà mai, dicei mai, la guida comunista del movimento operaio in genere e del sindacato, in modo particolare».

PROSPETTIVE

Un Governo di pieno diritto

NON ci piace il clima che accenna a formarsi intorno al nuovo Governo: un clima, quasi, di «provvisorietà preconstituita», nel quale il Presidente e Ministri rischierebbero di dover lavorare menomati nella necessaria autorità, come quelli la cui azione è sottoposta a qualche condizione sospensiva che potrà, al momento dato, trasformarsi in risolutiva. E' bene ricordare che fu proprio un clima analogo — di «attesa» delle scadenze repubblicane e socialiste d'autunno — che minò fin dall'inizio il prestigio del governo Fanfani.

Vero è che, ora, la situazione sarebbe politicamente diversa: l'«attesa», infatti, del gabinetto Fanfani era rivolta verso qualche cosa (la apertura a sinistra) che ripugnava alla più profonda coscienza cattolica e contraddiceva alle premesse e alle promesse con cui la Democrazia cristiana aveva condotto la campagna elettorale, sì che al disagio derivante dalla «attesa» in se stessa si aggiungeva, e pesava in misura decisiva, quello connesso con un rifiuto di coscienza. Oggi, invece, la «attesa» sarebbe rivolta a qualche cosa di naturale, quasi, con la vocazione collaborativa dimostrata dalla DC in questi ultimi dieci anni, la vocazione, cioè, a collaborare con gli altri partiti di centro anche quando i rapporti di forza parlamentare le avrebbero consentito di farne a meno. Non c'è dubbio che una «attesa» del

genere non provoca il disagio politico e spirituale, connesso con il tipo di attesa che caratterizzò il precedente Governo, e anzi, è tale da accrescere, sotto un certo profilo, il «fido» che l'opinione democratica ha concesso al ministero Segni.

Sotto un altro profilo, però, un clima del genere sarebbe ugualmente pericoloso, poiché, andando al concreto, sempre di «attesa» si tratterebbe, e un governo — definito in partenza «governo-ponte», anche se sull'altra sponda si spera di trovare qualche cosa di «meglio» del relativo «bene» che oggi è stato possibile realizzare — sarebbe sempre, nella psicologia di tutti coloro ai quali spetta di osservare e fare osservare le leggi (e magari nella psicologia stessa di coloro che le leggi debbono promuovere e approvarle), un governo minorato, un governo minus habens, un governo sottoposto, appunto, a una condizione sospensiva e forse risolutiva.

Ciò non deve accadere. Ma, perché non accada, non basta che il presidente Segni si dimostri, come lodevolmente si è finora dimostrato, fermamente deciso a procedere per la sua strada ed a compiere il suo dovere verso il Paese senza inibizioni e senza complessi d'inferiorità. Il Governo — ha detto in sostanza Segni — sarà caratterizzato dal suo programma e si reggerà sui voti che troverà sulla sua strada. E' ora necessario che questa chiara, posizio-

Oltre al Ministro dell'Industria erano presenti Pella, Andreotti, Angelini, Ferrari Aggradi, Togni, numerosi parlamentari e i Presidenti delle Confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Artigianato

IL «TONO GENERALE»

E' forse la prima volta che un nuovo Ministro debutta con un discorso ufficiale prima di aver preso le consegne del suo dicastero. L'insolita circostanza ha indotto l'onorevole Colombo ad aprire il suo discorso all'assemblea della Confindustria con una professione di imbarazzo e con la avvertenza che le sue parole avrebbero avuto il limitato valore d'una cordiale risposta al saluto del presidente De Micheli. Ma la sensibile assemblea ha avvertito subito quanto di «civetteria» vi fosse in siffatta premessa e, sottolineando con applausi convinti taluni passi del discorso e la sua conclusione, ha voluto testimoniare al giovane uomo di governo la comprensione e l'apprezzamento per la impostazione, franca e serena, da lui data a questo primo contatto con il mondo industriale italiano.

Del resto, reduce dalla probante esperienza del commercio con l'estero, l'on. Colombo ha potuto dare atto con piena coscienza alla nostra classe imprenditoriale, della sforzo compiuto per adeguare le nostre attrezzature e il nostro ritmo produttivo alle nuove situazioni concorrenziali. Ne meno apprezzata è stata la decisa affermazione del Ministro, secondo cui gran parte delle asprezze polemiche, relative ai rapporti fra pubblica e privata iniziativa, derivano da impostazioni classiste che il Governo nettamente respinge. E' chiaro che, sulla base di questa premessa ideale, più agevole e feconda sarà la ricerca di quell'equilibrio — fra pubblico e privato, fra economico e sociale — cui l'on. Colombo è particolarmente sensibile ed a cui è intelligentemente aperta anche la classe imprenditoriale, come è risultato dalla chiara relazione del dott. De Micheli.

Non è senza significato che il Ministro abbia ripreso, è parso, con particolare calore quel brano del discorso di De Micheli in cui — espresse la soddisfazione e la gratitudine degli industriali italiani per le note dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'im-

iniziativa privata — si sottolinea che un clima favorevole alla iniziativa ed agli investimenti non si stabilisce però con le sole leggi o con singoli atti di governo, ma con un tono generale di comprensione, e non di prevenzione, per le categorie imprenditoriali. A questo aspetto — psicologico, ambientale e insomma umano — della questione l'on. Colombo si è mostrato particolarmente sensibile e ciò, come l'assemblea ha dato segno a sua volta di avvertire, costituisce, da un lato, una confortante riprova della «modernità» di visione politica del giovane Ministro e, dall'altro, la migliore premessa al suo impegnativo lavoro.

I LAVORI ALL'E.U.R.

L'assemblea annuale della Confederazione Generale dell'Industria italiana si è svolta stamane all'E.U.R. nel palazzo dei Congressi.

Per il Governo erano presenti i ministri Pella, Andreotti, Angelini, Colombo, Ferrari Aggradi, Togni. Erano pure presenti il presidente della Banca europea degli investimenti, Campilioni; il presidente dell'ICE, Dall'Oglio; il direttore generale delle Ferrovie, Rissone; il direttore dell'ANAS, Fraschetti, il ragioniere generale dello Stato, Marzano, oltre a numerosi parlamentari fra i quali Battista, Caron, Corbellini, Ferretti, Gava, Malagodi, Mattarella, Pedini, Rubiniacci, Zotta.

Per le organizzazioni consorziali assistevano ai lavori i presidenti della Confederazione degli agricoltori e di quella dei commercianti.

Il dott. De Micheli ha esordito notando che mentre lo scorso anno si prendeva atto del grande avvenimento rappresentato dalla ratifica del Trattato di Roma e dall'inizio del periodo transitorio da esso previsto, quest'anno, dopo le incertezze che hanno caratterizzato l'iniziale procedere del Mercato Comune ed i suoi rapporti con gli altri Paesi europei, si deve prendere atto delle concrete misure di liberazione degli scambi disposte in applicazione del Trattato.

Non è consentita una esatta previsione di come vantaggi e sacrifici si ripartiranno per settori e ciò soprattutto, perché le conseguenze potranno differire più che da settore a settore, da azienda ad azienda, in relazione alle capacità di adeguamento a nuove dimensioni di mercato, di concorrenza, di esigenze di capitali e di progresso tecnologico.

Conforta però l'esperienza di un recente passato, quello del secondo dopoguerra. L'industria italiana infatti ha dimostrato, in circostanze ancora drammatiche, un elevato grado di fedeltà e di capacità di progresso così che trasformazioni sostanziali si sono prodotte nella sua struttura senza crisi fatali e rapidamente si ammortizzarono gli effetti disastrosi di una guerra.

Lo sviluppo industriale, espresso dal suo indice di produzione, ci fa constatare l'aumento da 100 nel 1938 a 230 nel 1957 e, su un più recente riferimento, di circa il 40% rispetto al 1953.

Ciò significa che nel breve volgere di quattro anni l'aumento della produzione italiana, il solo aumento si badi, è stato pari a circa due terzi di tutta la produzione del 1938. Ma lo sforzo postbellico dell'industria italiana non può essere misurato col solo confronto degli indici di produzione perché l'industria si è anche trasformata nella sua struttura attraverso impianti nuovi per concezioni e mezzi, nuove produzioni ed una più diffusa distribuzione geografica delle unità produttive. La nostra ripresa si è compiuta nell'ambito di una politica commerciale liberista che noi abbiamo vivacemente difesa affrontando gli stimoli della crescente concorrenza internazionale, la eliminazione delle restrizioni quantitative, l'abbassamento delle tariffe doganali e la liberalizzazione degli scambi.

Nei lavori sullo Zambesi, in quelli in Argentina, in Brasile, Uruguay, Cile, Perù, in quasi tutti i paesi del Medio Oriente, nel Mediterraneo, negli stessi Stati Uniti e Canada si succedono le imprese italiane in una azione tanto meritoria quanto poco conosciuta. Tutti questi progressi, e non basta certo una breve relazione anche solo per indicarli, sono stati l'elemento determinante delle migliori condizioni economiche e sociali del nostro Paese. Basti pensare che mentre nel 1948 l'industria italiana ha sopportato un costo del lavoro pari a circa 1.300 miliardi, questa cifra ha raggiunto nel 1957 i 3.000 miliardi certamente superati nell'anno trascorso. I lavoratori occupati nell'industria sono aumentati dal 1948 al 1957 di quasi il 32% ed il nostro Paese è in testa fra quelli del mondo Occidentale, sempre nel periodo compreso fra il 1948 e il 1957, per l'incremento del suo reddito pro-capite. Ecco perché è ferma negli industriali la convinzione che la nostra industria, viva e vitale, è oggi idonea ad affrontare con successo la nuova situazione.

Per difendere questa sua preziosa capacità di adattamento l'industria italiana sarà sempre avversa a tutte le misure legislative o di politica economica tendenti a creare ostacoli alle necessarie modifiche ed allo sviluppo dell'apparato produttivo. Per questo vanno considerate negative a tutti gli effetti le misure fiscali che trascurando la realtà economica impediscono alle aziende la massima e naturale formazione di quel reddito che costituisce l'unico ed indispensabile risparmio destinato alle loro continue e mutevoli esigenze. In particolare, vanno considerate negative le molte differenziazioni di trattamento fiscale che impongono alle aziende taluni indirizzi più che in relazione a naturali esigenze economiche, per evitare strade colpite dalla eccessiva pressione fiscale.

Il passato Governo aveva annunciato provvedimenti indirizzati ad aumentare il campo delle scelte degli operatori ed a migliorarne la capacità competitiva. Con viva soddisfazione e gratitudine di tutti gli imprenditori e di un più vasto mondo

Per difendere questa sua preziosa capacità di adattamento l'industria italiana sarà sempre avversa a tutte le misure legislative o di politica economica tendenti a creare ostacoli alle necessarie modifiche ed allo sviluppo dell'apparato produttivo.

Il passato Governo aveva annunciato provvedimenti indirizzati ad aumentare il campo delle scelte degli operatori ed a migliorarne la capacità competitiva. Con viva soddisfazione e gratitudine di tutti gli imprenditori e di un più vasto mondo

g. a. l.

(Continua in 2° pag. 1° col.)

IL GIORNALE D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Tariffa postale ridotta	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Tariffa postale intera
Il Giornale d'Italia	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550
Il Giornale d'Italia della Domenica	1.300	700	350	2.400	1.250	650	2.900	1.500
Il Giornale d'Italia Agricolo	1.300	700	350	2.400	1.250	650	2.900	1.500

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA: Roma, Via del Corso (Palazzo Sciarra) - Tel. 672.041-42-43, 61.553, 63.123. Cronaca 675.677 - Indirizzo telegrafico: **GIORTALIA** - Roma - Il Giornale d'Italia della Domenica - Il Giornale d'Italia Agricolo - Sped. in abb. post. - Per abb. e riv. te c/c Post. 1/2525

PUBBLICITÀ: rivolgersi alla concessionaria ARES-PUBBLICITÀ S.p.A. - Viale Regina Margherita n. 83 - Telefoni: 849.417, 861.763; 861.765 e Via del Tritone n. 102 - Telefoni: 44.313; 487.441 e al nostro Ufficio Propaganda e Pubblicità - Via del Corso n. 239 (Palazzo Sciarra) - Telefono (centralino): 672.041 - **TARIFFA** per mm. colonna: Commerciale L. 350 - Commerciale con posizione di rigore L. 500 - Finanziari, legali e sentenze L. 400 - Neurologie L. 350 - Cronaca L. 400 - Cinema L. 350 - Spettacoli L. 450 - Il Giornale si riserva di dar corso alla pubblicazione solo a suo giudizio insindacabile

PROBLEMI DEL NUOVO GOVERNO

La disoccupazione

ARTICOLO DI LUIGI STURZO

Uno dei problemi più assillanti del momento è il problema della disoccupazione; bisogna incentrarlo bene, sgombrando la nebbia demagogica che lo ingrandisce e lo deforma.

Anzitutto occorre finirlo con l'incertezza legale e pratica della libera ricerca di lavoro e della libera offerta di ingaggiamento. La legge fascista è anticostituzionale; ma ancora non è stata abrogata, benché non sia del tutto osservata; resta sempre un inciampo alla libera circolazione del lavoratore. Gli uffici di lavoro sono così mal congegnati da riuscire di impaccio alla possibilità di ingaggio e alla plurivalenza del lavoratore che sa ben fare i lavori agricoli, o il terrazzieri nei lavori stradali, edilizi e forestali. Le qualifiche sono necessarie per impedire che lo specializzato e il qualificato sia soppiantato dal generico; ma non si debbono stabilire compartimenti-stagni senza lasciare al datore di lavoro, all'impresario e all'appaltatore, la scelta dell'operaio che più fa ai propri bisogni. In sostanza, certe regolamentazioni che forse interessano i sindacati, o interessavano le corporazioni, danneggiano il lavoratore e lo legano ad un sistema di livellamento e di uguaglianza, dal centro urbano a quello rurale, dalle provincie sopravviluppate a quelle sottosviluppate, dal Nord al Sud della nostra lunga penisola e le sue isole, e le rispettive esigenze. Breve: un po' più di libertà, un po' meno di uniformità e di regolamentarismo, aiuterebbe ad avviare a soluzione uno dei problemi sia pure marginale della disoccupazione.

Secondo problema: combattere il mestiere del di-

mento della coltivazione nelle zone non scorporate della riforma (o pseudo-riforma) agraria, con speciali provvedimenti su piani di bonifica, ecc., ecc. Otto anni e due mesi perduti; piani ne furono fatti ma rimasero per lo più nel cassetto dell'ispettorato agrario regionale; il Banco di Sicilia ebbe qualche domanda di mutuo, concessa dopo molte pratiche e molte attese; gli ispettori agrari provinciali dell'agricoltura, non hanno dato la spinta che dovevano, ridotti come sono a impiegati burocratici e a compilatori di statistiche; i deputati e i deputatini occupati in beghe elettorali, non se ne sono ricordati più; addio miglioramento agrario di iniziativa locale. La Cassa per il Mezzogiorno sta facendo in Sicilia un certo numero di bonificamenti, ma il ritmo di progettazione e di lavoro non copre le esigenze di una larga manodopera; le sospensioni per pratiche burocratiche e per pubblicazione di progetti presso i Geni Civili siciliani (i quali pare che abbiano l'incarico di fare ostruzionismo a quanto è iniziato dalla Cassa per il Mezzogiorno) fanno perdere tempo e fanno andare a male i lavori già fatti e lasciati incompleti. Quanti? Il ministro Pastore doveva andare in Sicilia; ma la crisi Milazzo pare che abbia reso perplesso il governo a passare lo Stretto: certo non c'era, né c'è, pericolo di Vespri Siciliani. Vi è certamente del malumore nei due campi, quello di Carlo Magno e quello di Agramante; non sapendo dove siano i saraceni e dove i paladini, aspetto che ce lo dica il teatro dei pupi alle prossime elezioni regionali. Ma il

colari di ogni singola vertenza per mettere d'accordo impresa e maestranze; in secondo luogo esaminando fino a qual punto sia legittima una sospensione temporanea o una diminuzione di lavoro e, se del caso, provvedere con sussidi di disoccupazione adeguati alla congiuntura, e intanto procurare altri lavori, favorendo iniziative dirette a incrementare lavori pubblici, o spingendo a maggiori attività le industrie esistenti per aumentare i posti di lavoro. Il rifiuto operaio di lasciare, sia pure temporaneamente, la fabbrica e psicologicamente apprezzabile, non giustificabile, se la fabbrica stessa non ha sufficienti commesse o deve essere ridimensionata. Gli effetti del Mercato comune e della concorrenza in questo campo saranno in un primo tempo notevoli; dovere di tutti, datori di lavoro e governo, è quello di prevenire e provvedere per facilitare nuove iniziative: altrimenti avremmo giorni assai difficili.

Ecco perché occorre ridare fiducia all'operatore libero. Si calcola a mille miliardi la somma giacente nelle banche, anche nella Banca d'Italia; mille miliardi che possono e debbono essere investiti in attività produttive.

Con la fiducia occorre rendere meno onerosi gli investimenti, specie quelli a lunga scadenza. E' strano: l'IMI fa investimenti esteri e non utilizza le lire giacenti; la Cassa per il Mezzogiorno fa investimenti esteri e non utilizza le lire giacenti; perché? I prestiti in lire italiane costano troppo; i depositanti si contentano degli interessi bancari, perché le banche italiane

PER COMPLETARE LA FORMAZIONE DEL GABINETTO SEGNI

Riunione dei Ministri al Viminale per la nomina dei Sottosegretari di Stato

I candidati prescelti in un incontro tra Segni, Gui, Piccioni, Rumor e Zoli alla Camilluccia - Una prossima seduta del Consiglio dei Ministri sarà dedicata alla messa a punto delle "dichiarazioni programmatiche", che il Presidente farà in Parlamento

Questa sera, alle ore 19, prima riunione consiliare al Viminale del Gabinetto Segni. Ordine del giorno: nomina dei sottosegretari e scelta della data di presentazione del Governo davanti alle assemblee. — **SOTTOSEGRETARI:** dovrebbero essere trentaquattro come nel Ministero Fanfani. Già esiste una « lista » indicativa, suggerita dai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani. Motivi di « dosaggio » e di « coordinamento » rendono la cernita dei nomi compito non facile. Lo stesso Presidente del Consiglio vi ha dedicato stamane un lungo colloquio nella sede dell'Istituto « Alcide De Gasperi » alla Camilluccia, con i tre esponenti della segreteria del partito (Gui, Piccioni e Rumor) e con l'on. Zoli.

Cosa dicono le indiscrezioni? Con cautela segnalano: l'onorevole Russo verrebbe nominato sottosegretario alla Presidenza con l'incarico di segretaria del Consiglio dei Ministri. Per le altre nomine varrebbero, in linea di massima, le indicazioni che già si conoscono. **SENATORI:** Spallino, Spagnoli, Trabucchi, Bisori, Januzzi, Criscuolo, Amigoni, Piovola, Caron, Spasari, Angelilli, Riccio, Turani, Lepore, Santoro. **DEPUTATI:** Russo, De Meo, Natali, Folchi, Caiati, Delle Fave, Marotta, Mazza, Mannironi, Fanelli, Pintus, Castelli, Dosi, Repossi, Foderaro, Amatucci, Scarascia, Semeraro, Merenda, Resta, Valsecchi, Bovetti, Bima, Pedini, D'Ambrosio, Emanuela Savio, Guerrieri, Salizzoni, Edoardo Martino, Sciala, Antoniozzi, Gatto, Spadola, Lombardi, Cervone, De Martino.

Lunedì o martedì il dibattito in Parlamento

Il dibattito alle Camere dovrebbe avvenire la prossima settimana. Lunedì o martedì? La discussione sul programma

mitato direttivo dovrà essere sostituito l'on. Bettiol, nominato ministro.

« L'ho lasciata così e così la ritrovo »

Prima di recarsi alla Camilluccia il Presidente del Consiglio ha (come si dice?) « preso possesso » stamane del suo ufficio al Viminale. La cronaca non registra, una volta tanto, né fotografi né giornalisti: all'ingresso dell'ascensore (piano terra del Viminale) solo due poliziotti di guardia. Quando Segni, raggiunto il piano nobile, è entrato nello studio, non ha celato un senso di stupore, diremo anche di compiaciuta meraviglia. Avendo fretta aveva indossato il cappotto e in mano il cappello. E girando lo sguardo

attorno ha commentato: « Tale e quale ».

« Come, Eccellenza? ».

« L'ho lasciata così e così la ritrovo ».

Infatti né Zoli, che gli era succeduto, né Fanfani avevano apportato alla stanza modifica alcuna. E' modesta, burocratica, severa: la inaugurò Giolitti nel 1921.

Segni è poi passato nello studio del ministro Tambroni che, lasciando il Viminale per assumere ad interim i dicasteri del Bilancio e del Tesoro, gli « ha consegnato » il dicastero dello Interno.

Nenni si interessa dell'attività di Fanfani

I partiti, intanto, « nicchiano ». I leaders prudentemente

attendono. Dopo la concitazione dei giorni scorsi Montecitorio sembra « subire l'effetto dei « tranquillanti »: una « parentesi » di calma che si chiuderà la prossima settimana quando Segni, alla testa del Governo, affronterà il dibattito parlamentare. Questi giorni ci danno perciò in elemosina soltanto la immagine deserta del « transatlantico », tutt'al più il passo frettoloso di qualche deputato. Questa mattina però è capitato Nenni.

« Commenti al nuovo Governo » — ha risposto ai giornalisti — Ma c'è tutto nell'articolo di oggi sull'Avanti! ».

E ripetute in fretta alcuni concetti (« Ministero messo in-

sieme più male che bene: « vivrà male e vivrà poco »; « forse è la transazione per il quadripartito », ecc.), ha preferito interessarsi della salute di Fanfani. E con vera insistenza.

« Come sta? Si è ritirato o si riposa? ». E dopo un attimo: « Che, voi sappiate andrà o no al Congresso? ».

Il « può darsi » dei giornalisti sembra l'abbia rincorato.

Nenni: « La segreteria del partito a chi toccherà? ».

« Forse all'on. Moro che è un fanfaniano » — hanno risposto benevoli i giornalisti. Ma Nenni, giratosi sui tacchi, si è congedato così: « Stete proprio sicuri che lo sia ancora? ».

P. B.

In pericolo l'accordo su Cipro per l'intransigenza di Makarios?

La prima seduta della Conferenza si è tenuta stamane a Londra

Atene, 17 febbraio. Le voci di un disaccordo tra l'arcivescovo Makarios e altri membri della Conferenza di Londra su Cipro in merito alla questione delle basi britanniche, hanno diffuso una viva ansietà negli ambienti governativi.

L'ambasciatore inglese, Sir Roger Allen, che gli ha augurato « buona fortuna ».

Prima di prendere l'aereo per Londra, Karamanlis aveva presieduto una riunione del Gabinetto, che, stando ad alcune voci, gli avrebbe dato carta bianca per qualsiasi decisione egli intendeva prendere alla conferenza.

La conferenza di Londra, che si svolgeva in un'atmosfera di « fifty-fifty », ossia cinquanta per cento.

Il punto controverso delle discussioni è la definizione della parola « sovranità » per le basi militari inglesi. L'arcivescovo Makarios si oppone alla richiesta britannica di sovranità assoluta sulle installazioni militari, e propone una « sovranità temporanea », ossia so-



un po' più di libertà, un po' meno di uniformità e di regolamentarismo, aiuterebbe ad avviare a soluzione uno dei problemi sia pure marginale della disoccupazione.

Secondo problema: combattere il mestiere del disoccupato anche abolendo i cosiddetti cantieri di lavoro, dove tutto si fa meno che del lavoro serio; il *cantierista* si adatta ad una paga ridotta, arrivando in ritardo e ripartendo prima dell'ora; fumando e chiacchierando, anche perché non è raro il caso della sua inettitudine ad un lavoro produttivo. Non voglio generalizzare; intendo fissare uno stato d'animo antisociale, deprimente, abusivo per chi fa e per chi riceve. Si facciano lavori sul serio; si paghino gli operai secondo il mercato e gli accordi salariali; si facciano lavorare e rendere per quanto e dove di ciascuno. La finta assistenza vestita di lavoro pagato e il lavoro pagato deformato in assistenza, sono il peggio che si sia inventato e prostrato dai momenti di emergenza post-bellica alla sistemazione normale del mercato del lavoro.

Per giunta, poiché il mestiere di disoccupato piace a un certo numero di pretesi operai, ai quali il vero lavoro non è stato mai di gradimento, così avviene che, anche se ingaggiati per lavori stagionali o temporanei, essi premono perché le commissioni comunali li mantengano in lista come disoccupati in modo da non perdere i vantaggi di legge della categoria *tabellata* nei municipi.

Chi potrà resistere alla demagogia locale, partitica, sindacalistica o acilistica che sia? Le liste sono sempre lì a dimostrare la grave disoccupazione permanente; e questo interessa anche le statistiche polemiche.

Parliamo dei già occupati e ora disoccupati o sotto la minaccia della disoccupazione. Esiste di fatto nel campo agricolo una stasi per via degli oneri fiscali (statali e locali) previdenziali (di tutte le qualità) ed occasionali (per leggende di aggravio); nonché per i costi di manodopera in rapporto ai prezzi di mercato interno ed estero e alla concorrenza estera che in certi settori riesce intollerabile. Dobbiamo aggiungere che per certi agricoltori è comoda la scusa delle crisi per non far niente; è comoda la lamentela del costo del denaro per non far lavori con mutui bancari, e così di seguito: stasi. In questo settore il ministro Ferrari Agradi stava prendendo il toro per le corna.

In Sicilia fu fatta nello scorso del 1950 una legge provvida per eccitare l'au-

mento dei malumori nei due campi, quello di Carlo Magno e quello di Agramante; non sapendo dove siano i saraceni e dove i paladini, aspetto che ce lo dica il teatro dei pupi alle prossime elezioni regionali. Ma il ministro Pastore non si è contaminato; non ha passato lo Stretto.

Nel campo industriale siamo entrati in una prima fase di licenziamenti, che, pur limitati, destano preoccupazioni. Ma il risentimento operaio porta facilmente alla demagogia della occupazione delle fabbriche; non sono solo quelle private dove comandano i padroni ma anche quelle di aziende statali. Si tratta di atti illegali, illegittimi, violenti; non possono essere suffragati o peggio sollecitati da cattolici e da preti. Alla forza illegittima si contrappone quella legittima della pubblica autorità. Male la prima; bene la seconda in quanto restaura il diritto; ma non in quanto eccita risentimenti, la cui colpa ricade sui promotori dell'occupazione.

Un noto giornale fiorentino (e non è stato il solo) ha voluto presentare la lettera del card. Lienart sulla disoccupazione nel settore di Lilla (Francia) come giustificazione dei pasticci comunisti e lapiriani della Galileo: niente di più inesatto. L'appello del cardinale francese, rivolto anche agli industriali (e quelli successivi di altri cardinali e vescovi) sono legati non solo alle possibilità del momento sul piano etico, ma alla preveggenza organizzativa industriale per il futuro e allo spirito di comprensione dei dirigenti affrontando, se occorre, perdite recuperabili o rinunziando a guadagni che non intaccano la consistenza degli impianti industriali. A nessuno può essere richiesto di andare verso la bancarotta, né di indebitarsi al di là delle possibilità proprie, senza venir meno al dovere di restituire e di non frodare creditori, azionisti e clienti.

La CGIL vuole, come rimedio, il blocco dei licenziamenti; il tanto peggio tanto meglio è politica utile per i partiti legati a Mosca, non certo per un Paese libero che per giunta fa parte della zona del Mercato comune. Noi siamo in uno Stato di diritto, non in una jungla; noi siamo in regime normale non in un periodo rivoluzionario, nel quale la legittima autorità, non potendo funzionare, lascia campo libero all'impero della piazza.

Ciò posto, i rimedi alla disoccupazione esistono e debbono essere adottati, anzitutto lasciando ai sindacati delle due parti il compito di trovare le soluzioni parti-

menti; la Cassa per il Mezzogiorno fa investimenti esteri e non utilizza le lire giacenti, perché? I prestiti in lire italiane costano troppo; i depositanti si contentano degli interessi bancari, perché le banche italiane usano tassi elevati auspice il cartello, a parte gli interessi extra. Noi dobbiamo farci una mentalità produttiva, contrastando come miserabile la mentalità di usura. Sentire l'utilità del rischio è una necessità per un Paese dove tutti vogliono essere sicuri della loro piccola miseria, salvo a giocare miliardi al totocalcio, al lotto, all'enalotto e simili.

Tutti si lamentano del fisco perché incide sulla produzione e danneggia le iniziative economiche; nessuno ha il coraggio di sostenere una legge con la quale si colpisca il denaro improduttivo favorendo il denaro che produce. Fiducia ci vuole per quelli che impiegano i risparmi nel lavoro; nessun riguardo per quelli che tengono il denaro improduttivo. Lo Stato deve diminuire i carichi fiscali per chi investe i propri guadagni in attività produttive e deve tassare fino alla confisca le entrate che, superando le relative necessità di vita, non vengono investite e rese fruttifere dall'ingegno, dalla tecnica e dal lavoro.

Come la Germania, pur dimezzata e distrutta dalla guerra, ha potuto assorbire non solo la propria disoccupazione ma la popolazione dell'Est trasferita all'Ovest (sette milioni), oltre quattro milioni di profughi; l'Italia può e deve assorbire, in tempo relativamente breve, l'attuale disoccupazione vera, e combattere la speculazione dei falsi disoccupati. Decisione e coraggio abbiamo il diritto di domandare agli imprenditori, agli operai e alla classe politica, cambiando rotta e rompendola con i sinistri, demagoghi infatuati, i quali, se ascoltati, porterebbero l'Italia alla rovina.

Luigi Sturzo

CONCORSO NEL CORPO SANITARIO AERONAUTICO

Il Ministero della Difesa Aeronautica ha bandito un concorso per titoli e per esami a 36 posto di tenente in servizio permanente effettivo del Corpo sanitario aeronautico con possibilità di percorrere la carriera fino al grado di tenente generale. Al concorso possono partecipare i laureati in medicina e chirurgia abilitati alla professione che siano cittadini italiani e che non abbiano oltrepassato il 32° anno di età.

Le domande, redatte in carta da bollo di lire 200, dovranno pervenire al Ministero Direzione generale personale militare, sezione autonoma concorsi Roma entro il 10 marzo 1959.

Atene, 17 febbraio

Lunedì o martedì il dibattito in Parlamento

Il dibattito alle Camere dovrebbe avvenire la prossima settimana. Lunedì o martedì? La discussione sul programma Segni si svolgerà prima alla Camera e poi al Senato. Il giorno successivo alle «dichiarazioni programmatiche» del Presidente del Consiglio, il dibattito «alzerà le vele» a Montecitorio per poi trasferirsi, qui concluso, a Palazzo Madama. Comunque la data d'inizio della discussione sarà collegialmente decisa, dopo l'indicazione del Consiglio dei Ministri, tra l'onorevole Segni e i Presidenti delle due Assemblee. I ministri torneranno a riunirsi al Viminale, forse nella presente settimana, per approvare le dichiarazioni che Segni farà in Parlamento.

L'ultima riunione consiliare presieduta da Segni ebbe luogo il 6 maggio 1957: fu in quella circostanza che il gabinetto, per l'uscita dei socialdemocratici dal governo, decise di rassegnare le dimissioni.

Ripresi i lavori parlamentari il gruppo democristiano della

Atene, 17 febbraio
Le voci di un disaccordo tra l'arcivescovo Makarios e altri membri della Conferenza di Londra su Cipro in merito alla questione delle basi britanniche, hanno diffuso una viva ansietà negli ambienti governativi.

«Le voci che hanno cominciato a circolare ieri sera a Londra — ha dichiarato una fonte ufficiale — secondo cui Makarios sconsiglierebbe l'accordo di Zurigo non possono essere esatte. I particolari dell'accordo gli erano stati comunicati in precedenza ed egli li aveva approvati».

Un portavoce governativo ha dichiarato alla stampa: «Le notizie di difficoltà sollevate da Makarios a Londra hanno causato sorpresa nei circoli diplomatici e politici di Atene. Queste difficoltà potrebbero condurre al fallimento della Conferenza di Londra».

Makarios avrebbe sollevato obiezioni alla sovranità britannica sulle basi militari di Cipro.

Il Primo Ministro greco, Costantino Karamanlis, è partito questa mattina in aereo per Londra dove prenderà parte alla conferenza su Cipro. All'aeroporto è stato salutato dal-

Ma che cosa vogliono?...

I sinistri della DC, a giudicare da quello che scrivono giornali e agenzie di stampa di loro ispirazione, sono inconsolabili: il governo Segni non gli va proprio giù. Accusano il colpo e, per consolarsi in qualche modo, inventano giustificazioni e scuse che non stanno né in cielo né in terra.

Per il Giorno, ad esempio, si approssima a gran passi la fine del mondo: il governo Segni non può far questo e non può far quello; non può risolvere nessun problema; «non può fare nulla, perfettamente nulla, fino a quando la vera crisi — che è nel Parlamento e nella classe dirigente che esso esprime — non sarà risolta. Quale legame esiste fra Governo, Parlamento e Paese? Quasi nessuno. Il Paese va per proprio conto. La dissociazione fra il vertice e la base, questa è la vera origine della crisi: una crisi che non si risolve né cambiando governo, né chiamandolo in un modo piuttosto che in un altro, ma solamente con un radicale mutamento di metodi e con una massiccia immissione di forze fresche al potere. Ma, con questo Parlamento, e con le strutture attuali, è vano sperarlo».

Dunque, secondo il nostro, non c'è nessun legame tra governo parlamento e paese. Già, difatti, questo parlamento, come è noto, non l'hanno eletto gli uomini della terra, di questa terra che si chiama Italia, ma gli uomini, se uomini sono, della luna. Le elezioni sono state un fenomeno di fantascienza e non l'espressione libera e volontaria dei cittadini italiani regolarmente imbottiti da una cartiera di candidati legalmente riconosciuti. Perciò che legame può esserci tra il parlamento italiano e gli abitanti della luna? Un nulla perfetto — come scrive il Giorno. E' necessario dunque cambiare parlamento e

cambiare strutture. E siccome il parlamento italiano, quello che c'è finora, è un parlamento liberamente eletto, e le attuali strutture sono ancora quelle che questo e i precedenti parlamenti tutti eletti in regime di democrazia hanno voluto attuare e difeso, non si capisce di che vadano in cerca. Vogliono i soviet e la dittatura? Vogliono sovvertire le leggi della più elementare onestà politica e pretendere che la minoranza del Parlamento governi contro la maggioranza? Insomma, si spieghino con un esempio, ma ci dicano chiaro e tondo che cosa pretendono costoro dal Parlamento e dal popolo italiano. Perché, se il vertice è eletto dalla base, non si capisce in che cosa possa consistere questa conclamata «dissociazione».

La dissociazione, se c'è, è soltanto nei cervelli di lor signori, ed è effetto della più smaccata faziosità.

Ma il colmo di una tal faziosità, sottile e insidiosa, si riscontra in una nota di agenzia in cui si dice che «il governo Segni sarà soprattutto caratterizzato da una gestione tecnico-amministrativa» per cui «potrà essere la burocrazia ad assicurare il buon governo durante una fase che non può essere che di transizione». Dunque, il governo è come se non ci fosse; il potere è ai direttori generali. E qui la «dissociazione» ci sembra che raggiunga aspetti preoccupanti per la salute. Ma che miracolo aspettano costoro? Aspettano che Nenni, come San Paolo, sia folgorato dalla grazia?

Ebbene, in questo siamo d'accordo con Nenni, il miracolo non ci sarà. E allora che politica fanno costoro? Come vorranno cambiare le strutture e modificare il parlamento? Con le elezioni? Ma non ci pensano che potrebbero avere un'assai amara lezione?

Atene, 17 febbraio
L'arcivescovo Makarios e altri membri della Conferenza di Londra su Cipro in merito alla questione delle basi britanniche, hanno diffuso una viva ansietà negli ambienti governativi.

«Le voci che hanno cominciato a circolare ieri sera a Londra — ha dichiarato una fonte ufficiale — secondo cui Makarios sconsiglierebbe l'accordo di Zurigo non possono essere esatte. I particolari dell'accordo gli erano stati comunicati in precedenza ed egli li aveva approvati».

Un portavoce governativo ha dichiarato alla stampa: «Le notizie di difficoltà sollevate da Makarios a Londra hanno causato sorpresa nei circoli diplomatici e politici di Atene. Queste difficoltà potrebbero condurre al fallimento della Conferenza di Londra».

Makarios avrebbe sollevato obiezioni alla sovranità britannica sulle basi militari di Cipro.

Il Primo Ministro greco, Costantino Karamanlis, è partito questa mattina in aereo per Londra dove prenderà parte alla conferenza su Cipro. All'aeroporto è stato salutato dal-

I COLLOQUI A LONDRA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17 febbraio
Stamane sono cominciate le conversazioni ad «alto livello» per decidere il futuro di Cipro. I tre Ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Grecia e Turchia si sono riuniti alla Lancaster House con i leaders ciprioti Makarios e Kutchuck.

I contatti preliminari del «week end» avevano permesso di tracciare le basi di un «accordo di massima».

La prima seduta della Conferenza è terminata alle ore 14 (italiane) dopo che la delegazione inglese aveva presentato un programma in quattro punti per dare l'indipendenza a Cipro, programma che è stato già accettato dai rappresentanti greci e turchi.

L'arcivescovo Makarios nel pomeriggio discuterà dettagliatamente col leader dei ciprioti turchi, Kutchuck, il piano inglese che si basa sull'accordo di Zurigo.

Un'altra seduta della Conferenza avrà luogo domani. Il piano inglese, presentato dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, prevede l'adozione dell'accordo di Zurigo e pone in risalto questi quattro punti:

- 1) che le esigenze strategiche dell'Inghilterra a Cipro siano salvaguardate in modo tale da poter essere garantite per sempre;
- 2) una completa riconciliazione fra le Comunità cipriote dell'Isola;
- 3) ristabilimento dell'amicizia greco-turca;
- 4) che, agli stessi ciprioti sia offerta l'opportunità di attuare il loro autogoverno e l'indipendenza.

Se i leaders ciprioti (Makarios e Kutchuck) lo approvano, il piano anglo-greco-turco, il così detto «trattato di Londra», potrà essere firmato domani stesso.

Ieri i Ministri degli Esteri hanno discusso a lungo i vari aspetti del piano. Le conversazioni sono continuate durante la cena offerta dall'Ambasciata greca.

Ad una domanda dei reporters, il Ministro degli Esteri greco Averoff ha detto che le possibilità di una rapida solu-

zione sono «buone».

Il punto controverso delle discussioni è la definizione della parola «sovranità» per le basi militari inglesi. L'arcivescovo Makarios si oppone alla richiesta britannica di sovranità assoluta sulle installazioni militari, e propone una «sovranità temporanea», ossia soggetta a periodica ratifica da parte del futuro parlamento di Cipro. L'atteggiamento intransigente di Makarios si sarebbe insospedito nelle ultime ore mettendo così in pericolo l'esito della Conferenza.

Nella più ottimistica delle ipotesi la Conferenza si limiterà a tracciare le linee generali dell'accordo che dovranno poi essere tradotte in un vero e proprio trattato.

Naturalmente ci vorrà del tempo per organizzare il trasferimento dei poteri dall'Inghilterra alla nuova Repubblica cipriota. Inoltre dovranno avere luogo nell'Isola le elezioni per la nomina del Presidente — molto probabilmente Makarios — di un vice Presidente e della Camera.

Per portare a termine tutto ciò ci vorrà per lo meno un anno, ammesso che la Conferenza di Londra si concluda positivamente.

Alla Conferenza partecipano anche il Ministro delle Colonie, Alan Lennox-Boyd e il Governatore inglese di Cipro, sir Hug Eoot.

Nantas Salvalaggio



L'Arcivescovo Makarios a Londra per i lavori della Conferenza

PROSPETTIVE

Un responsabile realismo

MENTRE la stampa di partito e gran parte di quella di informazione indulge ancora al piccante gioco delle ricostruzioni, più o meno romanzate, della crisi e insiste nel sottoporre a «sensazionali» schermografie la composizione del nuovo Governo, la DIC, agenzia di stampa vicina ai circoli direttivi liberali, fa il punto della situazione con una serenità e un realismo che dovrebbero, in questo delicato momento della nostra vita nazionale, essere presi a modello da quanti si preoccupano sul serio, e non solo a parole, di anteporre gli interessi generali a quelli di parte. «Giudicare dai fatti» è la parola d'ordine dell'agenzia liberale, nel senso che «un governo va giudicato per la politica che si propone di fare e che farà»: vale a dire, dal modo con cui imposterà i problemi più urgenti e importanti.

Fra questi problemi, quelli posti dalla situazione internazionale fanno intrevvedere una primavera di acuta tensione, alla quale l'allontanamento di Foster Dulles dal Dipartimento di Stato minaccia di aggiungere una nota di ulteriore incertezza. Tanto più necessario, quindi, appare un «assessamento» della nostra azione diplomatica, in vista anche delle questioni che più da vicino toccano i nostri interessi e la nostra sensibilità nazionale. L'onorevole Pella, tornato a Palazzo Chigi, è chiamato a dare

nuova prova delle sue doti di serena fermezza e, insieme, di responsabile equilibrio. Né meno delicate appaiono talune prospettive sul fronte interno, dove si intrecciano le competenze e le responsabilità di dicasteri politici e tecnici, tutti impegnati, ciascuno per la sua parte, nella ricerca di soluzioni che non compromettano il possibile (e relativo) «bene» per un ipotetico «meglio».

L'Agenzia liberale ricorda, in proposito, i problemi posti dalle agitazioni sindacali e sottolinea l'errore d'una politica di governo diretta a sovrapporsi al corso delle vertenze, tentando di risolverle attraverso coercizioni indebite e pericolose sull'industria e delle Partecipazioni, ma implica, per i suoi im-

mancabili riflessi finanziari, la corresponsabilità di altri settori ministeriali, quali quelli del Tesoro e delle Finanze, e quelli attraverso i quali opera più direttamente e immediatamente una direttiva anticongiunturale: i dicasteri, cioè, del Lavoro pubblici e delle Aree depresse. Nell'azione di governo, insomma, tutto è legato, dunque, appunto, quel concetto di «collegialità» sul quale in-

sisteva ieri il nostro editoriale. Nel senso che, se Taveroni, Taviani, Togni e Pastore non sono meno interessati di Colombo, Ferrari Agradi, Rumor e Zaccagnini a determinati problemi di produzione e di occupazione, è chiaro (ma tanto chiaro da meritare di insistervi sopra, perché non venga dimenticato) che tutti codesti singoli «interessi» si fondono in una politica del bilancio che, a sua volta, riflette la unitaria e generale direttiva di governo: quella direttiva, appunto, che il presidente Segni ha efficacemente riassunto nella esigenza di ridare fiducia al mondo economico e all'iniziativa privata per stimolare gli investimenti.

E' una direttiva che chiameremo etico-psicologica prima che politico-economica in senso stretto. E, sotto questo profilo, alla socialdemocratica Giustizia, la quale si domanda se alla soluzione di determinate questioni possa essere indifferente che la direzione della cosa pubblica sia affidata a un governo di centro-sinistra o a un governo di centro-destra, vorremmo poter rispondere che, sì, dovrebbe essere indifferente. Poiché le questioni di cui si parla sono tali da impegnare non le velleità irresponsabili della demagogia di partito, ma il responsabile realismo dell'azione di governo. Pretendiamo troppo? Può darsi. Ma perché disperare?

g. a. i.

V. Sgarbi f. aut.

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA		Redazione, Amministrazione, Pubblicità e Tipografia - Milano - Via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - inter. 665,941		PREZZI D'ABBONAMENTO		Anno		Sem.		Trim.		Prezzi cumulativi per gli abbon. ai nostri quotidiani					
*Argentina . Pesos	10	*Danimarca . Kr.	0,80	*Grecia . . . Dr.	3,5	Economici - Necrologie - Echi - Abbonamenti via S. Margherita, 16 - Tel. 803.315 - c/c post. 3/533	Corriere della Sera . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	ITALIA ESTERO*					
*Australia . sh.	2,5	*Egitto . . . Ptas.	5	*Inghilterra . d.	8	TARIFFA DELLE INSERZIONI	Corriere d'informazione . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
*Belgio . . . Fr.	25	*Etiopia . . . cents.	30	*Iran . . . Rls.	16	Commerciali Lire 500; commerciali in data oppure posizione prestabilita Lire 650.	Domenica del Corriere . . .	1.870	1.000	535	4.430	1.730	925	1.730	930	490	3.290	1.710	880
*Brasile . . . Cr.	2,5	*Giamaica . . . cents.	25	*Iraq . . . flis.	60	Avvisi finanziari, legali, sentenze Lire 600 (per millimetro larghezza di colonna).	Corriere dei Piccoli . . .	1.635	875	465	2.675	1.395	725	1.510	810	425	2.550	1.330	685
*Canada . . . cents.	25	*Giamaica . . . cents.	25	*Israele . . . Pr.	375	Echi di cronaca, Spettacoli, Viaggi, Matrimoni, Nascite, Lauree, L. 1500; Echi finanz. L. 1600 la riga, Necrologie L. 350 per parola. Partecipazioni al lutto L. 500 per parola.	I Romanzi del Corriere . . .	1.035	535	285	1.395	715	375	950	495	265	1.310	675	355
*Cipro . . . Ptas.	7	*Germania . D.M.	0,40	*Kenia . . . sh.	1,4	Tassa bollo e I.G.E. 7% in più. Padam. antio. Il «Corriere» si riserva la facoltà di tagliare i testi.													

CREDITO SENZA AGGETTIVI

Tra i vari argomenti economici che la crisi governativa ha riportato a galla, riveste senza dubbio grande importanza quello riguardante il nostro sistema creditizio. Ed anche adesso che la crisi è risolta, il problema è sempre all'ordine del giorno. Perciò, è bene mettere le mani avanti, anche perché gli interessi in gioco hanno tutta la convenienza di mimetizzarsi dietro le solite frasi ad effetto: l'interesse nazionale, la lotta contro la disoccupazione, il risollevarlo delle aree depresse, e via dicendo. Lasciamo allora da parte le frasi che dicono e non dicono, ed andiamo alla radice delle cose, che poi si riduce alla nota discussione intorno al controllo « quantitativo » e « qualitativo » del credito.

Tutti sanno che il sistema creditizio del nostro Paese, formato dall'insieme di tutte le banche, raccoglie disponibilità monetarie con i così detti conti correnti di corrispondenza, nonché risparmio vero e proprio con i così detti depositi a risparmio. D'altro canto, le stesse banche concedono crediti a breve scadenza alle imprese. Prese una per una, le varie banche non possono erogare più mezzi di quanti ne raccolgono. Prese, invece, tutte assieme, nell'ambito del sistema produttivo in cui operano, le banche, mediante il credito, creano mezzi monetari in quantità superiore a quella che raccolgono.

Perciò, dati gli intimi legami esistenti tra la quantità di credito ed il livello dei prezzi, le autorità monetarie, e cioè il Comitato interministeriale del credito, che ha come organo esecutivo la Banca d'Italia, deve intervenire per regolare la quantità. La manovra del saggio ufficiale di sconto, il maggiore o minor risconto dei cambiali e d'anticipazioni, il controllo delle emissioni dei titoli a reddito fisso e variabile, e soprattutto il vincolo obbligatorio d'una parte dei depositi bancari presso la banca centrale, sono le leve principali per esercitare un controllo « quantitativo » del credito, al fine di commisurarne l'erogazione all'attività produttiva del Paese.

Ma non basta. Le autorità

GRAVE SCIAGURA PER LA NEBBIA

L'aereo che porta Menderes a Londra si schianta in un tentativo di atterraggio

Il Capo del Governo turco ha riportato contusioni ed è uscito da solo dai rottami dell'apparecchio - E' stato condotto in una fattoria, dove ha avuto le prime cure - Dodici persone sono morte e otto ferite - La difficile opera di soccorso nella boscaglia a cinquanta chilometri dalla capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra 17 febbraio, notte.

L'arrivo di Menderes, il Primo ministro turco, si è svolto in tragiche circostanze. L'aereo su cui viaggiava proveniente da Ankara, non poteva atterrare all'aeroporto centrale, dove era atteso verso le diciassette, a causa della nebbia. Ed è stato dirottato su Gatwick, a poca distanza da Londra, nel Surrey. Ma esso è precipitato in un bosco presso tale aeroporto, a cinquanta chilometri dalla capitale. Una dozzina di persone hanno perso la vita nell'incidente. Menderes se l'è cavata con lievi contusioni.

Il luttuoso avvenimento avviene alla vigilia di un accordo di grande importanza storica, che sta per creare una nuova Nazione indipendente nel Mediterraneo. I primi ministri di Grecia e di Turchia sono stati invitati in questa capitale, infatti, per partecipare alla conferenza su Cipro, che si è iniziata stamane alla presenza dei ministri degli Esteri inglese, turco e greco, sotto ottimi auspici. Verso le sei del pomeriggio si è saputo dell'incidente, e a tutta prima si è sparsa la voce che lo stesso Menderes fosse perito fra i rottami. Si può immaginare l'orgasmo che ha subito invaso gli ambienti diplomatici di Londra.

Innumerevoli telefonate si sono incrociate con il Foreign Office, le Ambasciate e le redazioni dei giornali per accertare che cosa fosse accaduto. Ma vi è stata una inspiegabile confusione per un considerevole periodo di tempo, e nessuna autorità era in grado di dire con precisione quali fossero le condizioni dell'illustre ospite e dei suoi compagni di viaggio. I bollettini della «BBC» si susseguivano con notizie contraddittorie: dicevano che vi erano stati tre morti, poi sei, poi ancora che tutti i passeggeri erano incolumi e che l'aereo era



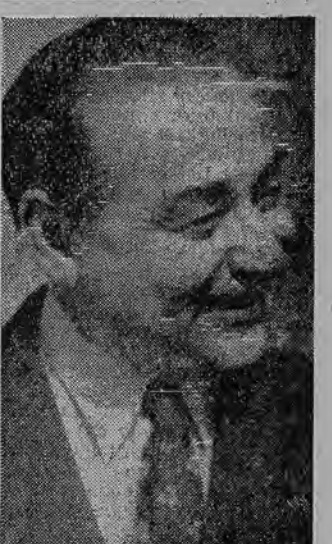
I poliziotti sollevano i rottami dell'aereo, fra cui sono rami di alberi, per estrarne i corpi delle vittime. (Telefoto).

Altre persone, intanto, sono corse sul luogo del disastro e hanno cominciato l'opera di soccorso, in attesa che arrivassero i pompieri e gli infermieri. Dalla fattoria si è subito dato l'allarme alle autorità. Ma è trascorsa un'ora e mezzo prima che un'automobile, attraverso la nebbia, potesse raggiungere il Primo ministro, per portarlo a Londra. Quando egli ha lasciato la fattoria ha detto alle persone che si erano occupate di lui: «Grazie, siete stati molto gentili».

A Londra, Menderes è stato trasportato alla «London Clinic». Si è accertato che, a parte lo choc, aveva alcune costole contuse. Gli hanno subito dato dei calmanti. Più tardi, Macmillan e Karamanlis, il Primo ministro greco, sono andati a trovarlo all'ospedale. I tre uomini di Governo avrebbero dovuto pranzare insieme stasera, al numero 10 di Downing Street. Ma i due visitatori non hanno potuto vedere Menderes, perché egli si era addormentato, e i dottori hanno detto che era molto importante per lui avere un lungo riposo.

Un agricoltore, P. Weller, che lavorava a poca distanza dal Jordan's Wood, ha dichiarato: «Ho visto l'aeroplano; sembrava che fosse in condizioni normali. Improvvisamente, ho sentito i quattro motori tacere, e poi ho visto l'apparecchio precipitare sfiorando la cima degli alberi. Si è quindi aperto la strada nel bosco e si è impennato. Il Primo ministro turco e tre altre persone sono state scaraventate fuori dalla coda squarciata».

Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somunoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Fenmen, segretario privato del ministro degli Esteri.



Il Premier turco Menderes

Demirer, ex-ministro delle Comunicazioni, ha riportato una ferita a un braccio ed è stato portato insieme a Menderes all'ospedale di Londra. I viaggiatori feriti sono otto.

Quasi nel momento preciso in cui l'aereo del Primo ministro turco ha avuto l'incidente, all'aeroporto di Gatwick è giunto felicemente l'apparecchio su cui viaggiava il suo collega greco, Karamanlis, il quale è subito partito per Londra.

La notizia dell'incidente è stata riferita alla regina Elisabetta, che ha inviato a Menderes un messaggio di simpatia, e alle delegazioni riunite a Lancasterhouse per la conferenza su Cipro. I lavori sono stati subito interrotti.

Piero Ottone

principali per esercitare un controllo « quantitativo » del credito, al fine di commisurare l'erogazione all'attività produttiva del Paese.

Ma non basta. Le autorità monetarie vigilano anche sui fidi concessi ai singoli imprenditori. Può sembrare, questo, un controllo « qualitativo » del credito. Ma non lo è. Difatti, in questo caso, le autorità monetarie, controllando le singole concessioni di credito, si propongono solo di difendere il risparmio dei depositanti che sta alla base del credito stesso. In tal modo cercano d'impedire che qualcuno, dalle mani troppo svelte, o valendosi d'appoggi politici, le allunghi su tale risparmio, creando immobilizzi che poi portano a svantaggi pagati dall'intera collettività. Il controllo « qualitativo » del credito, di cui s'è anche parlato in relazione all'ipotetica creazione d'un ente di gestione delle banche, è tutt'altra cosa. Significa affidare ad un organo centrale il compito di selezionare le correnti di credito, in modo che queste affluiscono a particolari rami produttivi, in particolari zone, e, diciamo pure, a particolari imprese.

Ciò vorrebbe dire capovolgere un sistema che finora ha dato ottimi risultati. I dissesti bancari da tempo sono rari come mosche bianche. E ciò perché le nostre autorità monetarie, limitandosi a regolare la quantità complessiva del credito ed a controllare i fidi oltre un certo limite, hanno lasciato una sostanziale libertà alle banche di distribuirlo in base a principi economici. Libertà che equivale a responsabilità. Cioè, hanno consentito alle banche di concedere crediti a quei clienti che danno la dimostrazione di saperli ben impiegare nel processo produttivo, che danno solide garanzie di restituirli alla scadenza, che si dimostrano in grado di pagare effettivamente gli interessi stabiliti dal mercato. Solo in un regime di libertà (controllata) le banche possono assumersi le responsabilità connesse al rischio che ogni operazione di credito comporta. Non dimentichiamo mai che i mezzi di cui dispongono le banche per i loro impieghi sono di proprietà dei depositanti.

Orbene, è chiaro che una distribuzione del credito bancario diversa da quella attuale finora, non può che ubbidire a diversi principi. In altri termini, con una politica qualitativa del credito, anche se non lo si dice esplicitamente, si propone di sostituire i principi di carattere economico con altri di carattere politico-sociale. Ma nessuno riuscirà mai a dimostrare che affidando la distribuzione del credito a burocrati, e peggio ancora a politici, svincolati dagli imperativi posti dalle scelte di mercato, si possa arrivare ad investimenti meglio rispondenti per incrementare il reddito nazionale, vero ed unico modo per risolvere i nostri problemi sociali, e quindi anche quello della disoccupazione.

C'è poi la questione della liquidità bancaria. Alla fine del 1958, secondo mie stime, gli impieghi bancari ammontano

ricordo risse a non finire. Sicché, l'unica conclusione è questa: togliere ogni aggettivo al credito, e dare il credito a chi veramente se lo merita.

Libero Lenti

LA NOMINA DEI SOTTOSEGRETARI rinviata al Consiglio dei ministri di oggi

Solo per la Presidenza del Consiglio è stato già scelto l'on. Carlo Russo - Un articolo dell'on. Storti sull'appoggio della CISL al Governo - «Libro Bianco sulla crisi», della sinistra di «base», - Significative prese di posizione in campo cattolico

Roma 17 febbraio, notte.

La riunione del Consiglio dei ministri di questa sera è durata solo quaranta minuti; la lista dei sottosegretari non è uscita; il Consiglio è stato convocato, a tal fine, per domani sera.

All'inizio della seduta — dice il comunicato ufficiale — il Presidente, on. Segni, ha rivolto un deferente omaggio al Capo dello Stato, ed ha espresso il suo cordiale saluto al suo predecessore, on. Amintore Fanfani, di cui ha ricordato l'opera tanto solerte per il bene del Paese.

L'assenza di Pella

Segni, a quanto consta, nel suo discorsetto di apertura ha anche voluto ricordare e riallacciarsi, in particolar modo, alla tradizione e all'opera di De Gasperi; gli ha risposto, a nome di tutti, Tupini, che è il più anziano dei ministri, esprimendo la più affettuosa solidarietà dei ministri anziani e giovani al Presidente Segni, e ribadendo la piena capacità politica della D.C. di assumere la responsabilità politica del Paese.

Poi, si è passati alla nomina del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nella persona dell'on. Carlo Russo, che è sempre stato un intimo collaboratore di Segni ed è già stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel precedente Ministero presieduto dallo stesso Segni. Il sottosegretario Russo ha immediatamente prestato giuramento e assunto le sue funzioni.

Il Consiglio dei ministri ha quindi proceduto alla attribuzione dei compiti particolari ai membri del Gabinetto, incominciando dai ministri senza portafoglio: Tupini è stato incaricato per lo Sport e il Turismo; Bo per la riforma della pubblica amministrazione; Pastore per la Cassa del Mezzogiorno; Bettiol per i rapporti con i gruppi parlamentari (non più con le Camere, poiché — anche in seguito a precedenti divergenze in materia — i rapporti con le Camere e con i loro presidenti saranno tenuti direttamente dalla Presidenza del Consiglio).

Della questione dei sottosegretari non si è parlato. Una prima ragione ufficiale è stata l'assenza di Pella. Il ministro degli Esteri era partito stamane, alle 7,30, in aereo, per Palermo, per tenervi esami alla facoltà di economia e commercio; avrebbe dovuto riprendere l'aereo al pomeriggio, per il ritorno, ma il maltempo l'ha obbligato a prendere il piroscafo; così, sarà a Roma solo

domani mattina. Per telefono, egli ha espresso il desiderio di essere presente alla scelta dei due sottosegretari al suo Dicastero, anche perché ad essi sono attribuite funzioni di particolare impegno.

Ma c'era anche qualche altra ragione per rinviare la nomina dei sottosegretari. Stamane e al pomeriggio, della complicata questione — in cui si devono conciliare parecchie esigenze e numerosissime pressioni — si era parlato in piazza del Gesù e alla Camilluccia fra Segni e alla Camilluccia fra Segni e il quadrumvirato della D.C.; Zoli, anzi, era giunto apposta da Firenze. In giornata sono corse voci di dissensi e di minacce per candidature fallite, ecc.: si è detto, per esempio, che Folchi dagli Esteri voleva passare agli Interni; che Spallino era escluso, ecc. Pare, invece, che in serata, la lista fosse pronta, con la conferma di Folchi agli Esteri e di Spallino alla Giustizia; salvo, naturalmente, l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Comunque, i ministri, prima della riunione consultiva, hanno espresso il desiderio di essere singolarmente interpellati, per poter esprimere le loro preferenze in proposito, e non essere messi davanti a una lista prefabbricata; Segni, quindi, ascolterà domani i vari ministri.

Stasera ci sono stati scambi di vedute fra alcuni membri del Gabinetto; per esempio, fra Colombo, Rumor e Zaccagnini, e fra Tambroni, Andreotti, Togni e Gonella. Pare che Segni sia andato a riferire, in via privata, al Capo dello Stato.

Per la presentazione in Parlamento la data più probabile resta quella del 24 febbraio. Le posizioni dei partiti e dei gruppi restano, più o meno, quelle delineatesi ieri.

Le riserve della sinistra

In campo democristiano, il segretario generale della C.I.S.L., on. Storti, parlando oggi a Latina, e giustificando l'appoggio dei Sindacati al Governo attuale, ha detto che « i lavoratori della C.I.S.L. non vogliono ripetere una esperienza che per vent'anni li ha fatti tacere; esperienza che ridurrebbe il Sindacato a cinghia di trasmissione del partito dominante. Perciò, essi ritengono che sia, come sempre, loro dovere schierarsi fra i difensori della democrazia, onde evitare che in Italia si ripetano le crisi e le situazioni del 1921 e 1922, e dell'ultimo dopoguerra ».

L'agenzia « Eco di Roma » — vicina al ministro Tambroni

I poliziotti sollevano i rottami dell'aereo, fra i sono rami di alberi, per estrarne i corpi delle vittime. (Telefoto).

Londra, fosse avvenuto in mezzo a una giungla. La causa della confusione, per lo meno in parte, va attribuita alla nebbia fittissima. Le autorità di Gatwick comunicavano alle sette, secondo un'agenzia, che « era praticamente impossibile » raggiungere l'apparecchio. La dichiarazione era certo esagerata, giacché Menderes a quell'ora era già venuto a Londra in automobile. Ma vi erano senza dubbio gravi difficoltà per stabilire i contatti con il luogo della sciagura.

Nella capitale intanto circolavano notizie allarmistiche che parlavano di un gran numero di vittime.

L'aereo, un « Viscount », proveniente da Istanbul via Roma, dove aveva sostato brevemente, portava a bordo ventidue persone fra uomini di equipaggio e passeggeri, per lo più funzionari e uomini di affari turchi: era diretto all'aeroporto di Londra, ma a causa della nebbia è stato dirottato a Gatwick. Improvvisamente, a circa otto chilometri dall'aeroporto, ha perduto quota e ha toccato la cima degli alberi di un bosco. Il Jordan's Wood; ha proseguito la corsa per trecento metri e le sue ali si sono spezzate contro i tronchi. Le varie sezioni in cui è divisa la carlinga sono rientrate l'una nell'altra, come le parti di un telescopio. Soltanto il settore centrale ha mantenuto ancora la forma, mentre la testa e la coda sono ridotte ad un ammasso di rottami. I resti hanno anche preso fuoco.

Un articolo dell'« Osservatore »

Nei giorni scorsi, il « Quotidiano » aveva polemizzato apertamente con Fanfani e con determinati settori della D.C., formato il Governo, la nota odierna — che si deve ritenere, quanto meno, ispirata dalla Segreteria di Stato — sembra significare che anche l'Azione cattolica, nelle sue espressioni ufficiali, deve meno parteggiare e non immischiarsi troppo direttamente nelle vicende e formule politiche: deve conservare un maggiore distacco; forse, lasciare un più largo margine di opinabilità ai cattolici, naturalmente sulle materie opinabili.

Anche l'« Osservatore romano » — com'è noto — dall'assunzione al pontificato di Giovanni XXIII, ha smesso di polemizzare quotidianamente, e interviene solo di quando in quando su questioni generali.

Parallelamente, stasera, lo stesso « Osservatore romano » pubblica un articolo del suo direttore sulla « Presenza della Chiesa per l'ordine nuovo ». In esso si ribadisce la necessità dell'intervento della Chiesa nella questione sociale, « in quanto, innanzitutto, questione morale »; si citano, in proposito, alcuni recenti interventi e pastorali (fra cui l'ultimo appello del cardinale Montini) « per casi di emergenza, inerenti alla piaga cronica del tempo: della contrazione d'impiego, dei licenziamenti, della disoccupazione »; e si conclude che « la questione sociale è la maggiore tra le odierne che turbano il mondo ed è al gran bivio fra il deviare per sempre dalla civiltà cristiana o il rientrarvi ».

Insieme alla nota del « Quotidiano », quest'articolo viene interpretato come un richiamo a talune esigenze e quasi come un contrappeso, nell'attuale situazione politica, secondo la dialettica propria della Chiesa.

Più rilevanti e significative sono, invece, in questo momento, alcune prese di posizione in campo cattolico. Stamane, il « Quotidiano », normalmente ritenuto organo romano dell'Azione cattolica, in una nota in corsivo precisava che il giornale stesso « se è un giornale cattolico perché tale lo riconosce l'autorità ecclesiastica, non ha e non può avere la pretesa di impegnare, in quel che scri-

ve, tutti i cattolici »; « che la qualifica di organo dell'Azione cattolica non può essere intesa se non nel senso che il giornale è sempre a disposizione dei dirigenti dell'Azione cattolica, tutte le volte che essi vogliono dare direttive », ma che « gli articoli e scritti che il giornale pubblica rispecchiano solo l'opinione di chi li redige »; e che, « fra i compiti del giornale, è anche quello di offrire una tribuna libera, a tutti accessibile, per quelle discussioni sulle materie opinabili, che sono non solo consentite, ma consigliate ai cattolici ».

« E come se l'incidente, invece, che a pochi chilometri da Londra, fosse avvenuto in mezzo a una giungla. La causa della confusione, per lo meno in parte, va attribuita alla nebbia fittissima. Le autorità di Gatwick comunicavano alle sette, secondo un'agenzia, che « era praticamente impossibile » raggiungere l'apparecchio. La dichiarazione era certo esagerata, giacché Menderes a quell'ora era già venuto a Londra in automobile. Ma vi erano senza dubbio gravi difficoltà per stabilire i contatti con il luogo della sciagura.

Nella capitale intanto circolavano notizie allarmistiche che parlavano di un gran numero di vittime.

L'aereo, un « Viscount », proveniente da Istanbul via Roma, dove aveva sostato brevemente, portava a bordo ventidue persone fra uomini di equipaggio e passeggeri, per lo più funzionari e uomini di affari turchi: era diretto all'aeroporto di Londra, ma a causa della nebbia è stato dirottato a Gatwick. Improvvisamente, a circa otto chilometri dall'aeroporto, ha perduto quota e ha toccato la cima degli alberi di un bosco. Il Jordan's Wood; ha proseguito la corsa per trecento metri e le sue ali si sono spezzate contro i tronchi. Le varie sezioni in cui è divisa la carlinga sono rientrate l'una nell'altra, come le parti di un telescopio. Soltanto il settore centrale ha mantenuto ancora la forma, mentre la testa e la coda sono ridotte ad un ammasso di rottami. I resti hanno anche preso fuoco.

Al rumore del disastro, sono accorsi alcuni contadini. Essi hanno visto tre persone fra gli alberi. Avevano gli abiti a brandelli e il volto coperto di grasso. Erano sconvolti e sanguinanti. Uno di loro ha detto: « Sono il Primo ministro turco. Presto, non preoccupatevi di me, vi sono persone fra i rottami, stanno morendo. Aiutatele ».

Menderes è stato subito con-

dotto nella più vicina fattoria e messo su un divano, avvolto in una coperta. Una donna gli ha dato da bere tè e cognac.

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

« Fra i viaggiatori che si sono salvati vi è S. Somnifoglu, ministro turco delle Radiocomunicazioni e del Turismo, e S. Penmen, segretario privato del ministro degli Esteri. Ari-

DA CAPO CANAVERAL

Messo in orbita un "Vanguard," per ricerche meteorologiche

In una sfera di cinquanta centimetri di diametro contiene cellule fotoelettriche e organi di trasmissione che faranno pervenire alla Terra i dati raccolti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York 17 febbraio.

Gli americani hanno stamane messo in orbita con successo il primo « satellite meteorologico ». Si tratta di un modello « Vanguard » del peso di poco meno di dieci chilogrammi, munito di strumenti elettronici per raccogliere e trasmettere informazioni sulla composizione e gli spostamenti degli strati nuvolosi.

Si tratta del primo passo verso un sistema che, a detta dei tecnici, presenta possibilità di sviluppo rivoluzionario nel campo della meteorologia e che è destinato a permettere di raggiungere un grado finora impensabile di esattezza nelle previsioni del tempo.

Il nuovo satellite è stato lanciato poco prima delle undici di stamane (ora locale) dal poligono missilistico di Capo Canaveral, in Florida. Due ore e venti minuti più tardi Washington annunciava il successo della messa in orbita.

L'orbita del « Vanguard due » (come è definito ufficialmente questo modello perfezionato del « Vanguard » originario) ha un

perigeo di 536 chilometri ed un apogeo di 3280 chilometri. Il satellite ha una velocità orbitaria di 28.800 chilometri ed impiega 126 minuti a compiere la rotazione attorno alla Terra.

L'osservatorio volante che esso reca a bordo è costituito da due cellule fotoelettriche, un registratore magnetico ed un sistema di « relais » elettronico. Le cellule fotoelettriche, misurando l'intensità dei raggi solari riflessi da uno strato nuvoloso, sono in grado di raccogliere i dati della configurazione e densità di esso e di seguirne i movimenti.

Tali dati vengono incisi sul nastro magnetico che, ad un comando elettronico da terra, li trasmette alle radiocentri della stazione militare di Fort Monmouth, nel New Jersey. Sulla base di tali dati è possibile ricostruire poi una « fotografia » dello strato nuvoloso ed avere così il quadro delle formazioni di nubi in una determinata zona del cielo.

In questo primo esperimento l'osservazione della « cappa nuvolosa » è limitata ad una zona che si estende dall'Equatore fino al 34° grado di latitudine nord. Il satellite passa sopra la zona a sud dell'Equatore solo in periodo notturno e questo impedisce alle cellule fotoelettriche di funzionare.

Ma il prossimo modello che gli Stati Uniti lanceranno in orbita (il programma americano per il 1959 ne prevede almeno quattro) sarà fornito di un meccanismo a raggi infrarossi capace, pertanto, di operare anche di notte. Inoltre ulteriori modelli avranno a bordo delle telecamere per la trasmissione fotografica diretta a terra delle formazioni nuvolose.

L'obiettivo finale del programma è di stabilire attorno al globo una rete permanente di « stazioni meteorologiche ruotanti » che permettano di avere ad ogni istante l'indicazione di tutti gli spostamenti nella cappa nuvolosa che sovrasta alla terra.

Questa specie di carta meteorologica mondiale consentirà di predire con straordinaria esattezza le variazioni del tempo e in particolare di stabilire con anticipo assai maggiore di quanto si possa fare adesso il punto di formazione e il corso degli uragani e dei tifoni.

Quanto alle conseguenze pratiche che un sistema perfezionato di previsioni meteorologiche avrà, esse sono facili ad immaginarsi e vengono citate ampiamente dai primi commentatori giornalisti americani. Il settore più ovvio è quello dei traffici aerei e marittimi;

navi ed aerei potranno venire avvertiti con ampio margine di tempo delle zone di uragani e di burrasca e delle condizioni di visibilità lungo l'intero percorso dei loro viaggi.

Un sistema sicuro di previsioni del tempo influenzerà in modo estremamente positivo attività economiche importanti (l'agricoltura e quella che viene per prima alla mente, ma non è la sola) basate su un calcolo dei fattori meteorologici.

Sul piano scientifico l'esperimento odierno è solo il punto iniziale di uno studio che si progetta di spingere assai più a fondo su quella che è considerata la chiave del problema meteorologico, cioè il comportamento delle radiazioni solari.

I satelliti meteorologici potranno fornire nuovi ed importanti dati per risolvere il problema. Essi permetteranno di misurare con maggiore precisione l'intensità con cui i raggi solari vengono riflessi dalla Terra, dagli oceani e dalle nubi.

La determinazione precisa di questo fenomeno e la misurazione dell'intensità dei vari tipi di radiazione riflessa costituiscono uno degli obiettivi scientifici più importanti nel prossimo futuro. Se si stabilisce esattamente il rapporto tra radiazione solare e mutamenti atmosferici, alcuni prevedono anche di potere trovare un metodo per controllare i fenomeni atmosferici e meteorologici, aprendo la strada a prospettive che finora sembrano dominio della fantascienza.

L'esperimento odierno e le sue possibilità di sviluppo futuro sollevano, però, già adesso, un problema politico. E' chiaro che un sistema di satelliti meteorologici richiede un accordo internazionale per il suo funzionamento senza incidenti. E' chiaro che un satellite munito di apparati fotoelettrici è in grado di sorvegliare non solo le nuvole, ma anche la Terra e di trasmettere informazioni su ciò che avviene in altri Paesi.

Di qui la necessità di una formula internazionale che controlli l'uso di essi se si vuole evitare che, per esempio, la Russia consideri un satellite del genere come arma di spionaggio e quindi si ritenga in diritto di abbatterlo ove esso sorvoli il cielo sovrastante il suo territorio.

Nel caso attuale, il problema non si pone poiché il « Vanguard » non passa sopra l'U.R.S.S. Ma l'interrogativo per il futuro è posto sino da ora.

Ugo Stille



Poco prima del lancio, a Cape Canaveral, un tecnico chiude la sfera del satellite « Vanguard ». (Radiofoto).

A. A.

IL REDDITO NAZIONALE NEL 1958 è aumentato di circa il 3,5 per cento

Nettamente inferiore agli anni precedenti l'incremento della produzione industriale - Buona l'annata agraria - L'andamento dei singoli settori produttivi

Roma 17 febbraio, notte. La relazione all'Assemblea generale dei delegati delle associazioni aderenti alla Confederazione generale dell'industria è accompagnata da una rassegna che illustra e documenta, negli aspetti più importanti, il movimento economico dei vari settori produttivi.

Il movimento economico italiano nel 1958 ha risentito della recessione generale internazionale ed il tasso di incremento, che aveva caratterizzato lo sviluppo della nostra economia negli ultimi anni, ne è risultato ridotto. Questa riduzione — secondo quanto afferma la rassegna — se limitata nel tempo può non essere considerata grave, tenuto anche conto che essa segue ai cospicui aumenti degli anni precedenti. In complesso l'incremento delle attività economiche nel 1958, espresso in termini di reddito nazionale, può stimarsi intorno al 3-3,5 per cento, misura non trascurabile, pur se sensibilmente inferiore a quella del 1957. Diverso è stato l'apporto a questo risultato delle varie branche produttive.

La produzione industriale ha registrato, infatti, un aumento che, secondo gli indici relativi ai primi undici mesi dell'anno, è stato dell'1,9 per cento mentre nel 1957 e nel 1956 gli incrementi nei confronti dell'anno precedente erano stati, rispettivamente, del 7,8 per cento e del 7,6 per cento.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la rassegna osserva che l'annata agraria 1958 ha registrato un andamento stagionale nel complesso favorevole, fin da far considerare il 1958 come il migliore per la nostra agricoltura, fin qui verificatosi. Secondo dati provvisori, la produzione lorda totale del 1958 risulta in termini di qualità superiore dell'11 per cento a quella del 1957 e di oltre il 30 per cento alla produzione media del periodo prebellico.

All'aumento della produzione non ha fatto riscontro però un analogo aumento del reddito delle aziende, le quali non sono ancora riuscite a raggiungere una situazione di equilibrio e hanno incontrato anzi nuove difficoltà, soprattutto nel settore del frumento, degli allevamenti e delle colture di frutta.

Il valore della produzione lorda vendibile da 3142 miliardi nel 1957 è passato a 3403 miliardi nel 1958. Il prodotto netto dell'agricoltura, che nel 1957 fu di 2409 miliardi, nel 1958 è stato valutato in 2662 miliardi, con un aumento del 10,5 per cento.

90 miliardi di Kwh

Passando ad esaminare i singoli settori della produzione industriale, la rassegna rileva che la produzione complessiva di energia elettrica ha superato in Italia nel 1958 i 45 miliardi di kwh. La produzione del 1958, che è stata doppia di quella

incrementi di attività in alcuni settori, come quello automobilistico, elettrotecnico, delle macchine utensili, delle macchine per ufficio, nella maggior parte dei casi tali aumenti sono risultati inferiori a quello avutosi nel 1957 rispetto al 1956 e comunque essi sono stati annullati dalla stazionarietà e dai regressi di altri settori.

L'esportazione di calzature

L'andamento delle industrie chimiche nel corso del 1958 è stato caratterizzato dalla capacità di resistenza e di recupero di cui esse hanno dato prova di fronte alle ripercussioni, sia pure limitate, della recessione statunitense sulla economia italiana. L'indice della produzione chimica è aumentato nei primi undici mesi dell'anno nei confronti dello stesso periodo del 1957 del 6,8%.

La rassegna rileva poi che l'attività delle industrie tessili

e dell'abbigliamento ha presentato nel corso del 1958, con uniformità pressoché generale per le diverse lavorazioni, un andamento meno favorevole che nel 1957. Va rilevato in questo settore il sensibile aumento del volume delle esportazioni di calzature, che da 2 miliardi di lire nel 1951 sono passate nei primi undici mesi del 1958 a miliardi 28 e mezzo.

Dopo aver accennato alla lieve flessione dell'attività edilizia complessiva, la rassegna rileva che l'andamento della produzione industriale del legno e del sughero si è mantenuta nel 1958 all'incirca al livello della precedente; l'industria della carta ha accentuato nell'anno scorso il poco soddisfacente andamento economico rilevato per gli anni precedenti.

La fase di ristagno, che caratterizza ormai da un triennio la situazione produttiva dell'industria manifatturiera della gomma, ha assunto par-

ticolare rilievo nel corso del 1958, imprimendo all'andamento del settore un sempre più accentuato carattere di pesantezza.

Dopo aver osservato che l'attività delle industrie alimentari ha risentito anche nel 1958 delle difficoltà che in questi ultimi anni ne hanno condizionato lo sviluppo, la rassegna osserva che il miglioramento dell'andamento economico dell'industria cinematografica nazionale che si era delineato negli ultimi mesi del 1957, si è notevolmente accentuato nel 1958.

La rassegna scrive poi che l'occupazione, anche se in misura lievemente inferiore che in precedenza, ha segnato ulteriori aumenti.

Fattori interni ed internazionali hanno influenzato l'andamento degli scambi con l'estero; mentre il valore delle importazioni ha subito una forte contrazione, le esportazioni hanno cessato di aumentare essendosi mantenute, con lievi oscillazioni mensili, intorno al livello toccato all'inizio dell'anno.

Per effetto del diverso andamento delle due correnti di traffico si è notevolmente ridotto il disavanzo commerciale che, unitamente all'incremento delle partite invisibili e di quelle finanziarie, ha determinato un ulteriore miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti.

«In complesso — conclude la rassegna — un anno non facile il 1958, che ha saggiato le capacità del nostro apparato produttivo».

STURZO INDICA I RIMEDI per combattere la disoccupazione

Lo Stato dovrebbe colpire severamente il denaro improduttivo e concedere sgravi fiscali a chi investe

Roma 17 febbraio, notte.

Il problema della disoccupazione è uno dei più assillanti che il nuovo Governo dovrà affrontare; ma — scrive il sen. Sturzo in un articolo dedicato a questo argomento e pubblicato oggi dal «Giornale d'Italia» — «bisogna incentrarlo bene, sgomberando la nebbia demagogica che lo ingrandisce e lo deforma».

In che cosa consista questa «nebbia» spiega poi l'articolista. Anzitutto egli sostiene che occorre finir la con l'incertezza legale e pratica della libera ricerca di lavoro e della libera offerta di ingaggiamento. La legge fascista — osserva — è anticostituzionale, ma ancora non è stata abrogata, benché non sia interamente osservata. Gli uffici di lavoro sono d'incanto alla libera circolazione del lavoratore. Occorre poi combattere il « mestiere » del disoccupato, che pure esiste; e ne sono incentivo anche i cosiddetti cantieri di lavoro, dove, osserva Sturzo, tutto si fa

meno che del lavoro serio. L'articolista ammette che esista di fatto nel campo agricolo una stasi per via degli oneri fiscali e previdenziali nonché per i costi di manodopera; ma aggiunge essere pur vero che per certi agricoltori è comoda la scusa della crisi per non far niente o quasi niente.

Per quanto riguarda il campo industriale, il sen. Sturzo rileva che siamo entrati in una prima fase di licenziamenti, che, pur limitati, destano preoccupazioni. Il risentimento operaio porta facilmente alla demagogia dell'occupazione delle fabbriche, che è uno di quegli atti illegali che — dice l'articolista — « non possono essere suffragati o peggio sollecitati da cattolici e da preti ».

Il blocco dei licenziamenti, voluto dalla C.G.I.L., risponde alla politica del « tanto peggio tanto meglio », utile per i partiti legati a Mosca non per un Paese libero che, per giunta, fa parte della zona del Mercato comune. I rimedi alla disoccupazione — osserva poi Sturzo — esistono e debbono essere adottati, anzitutto lasciando ai sindacati delle due parti il compito di trovare le soluzioni particolari di ogni singola vertenza per mettere d'accordo impresa e maestranze; in secondo luogo, esaminando fino a qual punto sia legittima una sospensione temporanea o una diminuzione di lavoro, e se del caso, provvedere con sussidi di disoccupazione adeguati alla congiuntura, e intanto procurare altri lavori, favorendo iniziative dirette a incrementare lavori pubblici, o spingendo a maggiori attività le industrie esistenti per aumentare i posti di lavoro. Occorre, in sostanza, ridare fiducia all'operatore libero. Si calcola a mille miliardi la somma giacente nelle banche, anche nella Banca d'Italia; mille miliardi che possono e debbono essere investiti in attività produttive.

«Tutti — scrive infine il sen. Sturzo — si lamentano del fisco perché incide sulla produzione e danneggia le iniziative economiche; nessuno ha il coraggio di sostenere una legge con la quale si colpisca il denaro improduttivo favorendo il denaro che produce. Fiducia si vuole per quelli che impiegano i risparmi nel lavoro; nessun riguardo per quelli che tengono il denaro improduttivo. Lo Stato deve diminuire i carichi fiscali per chi investe i propri guadagni in attività produttive e deve tassare fino alla confisca le entrate che, superando le relative necessità di vita, non vengono investite e rese fruttifere dall'ingegno, dalla tecnica e dal lavoro».

«Tutti — scrive infine il sen. Sturzo — si lamentano del fisco perché incide sulla produzione e danneggia le iniziative economiche; nessuno ha il coraggio di sostenere una legge con la quale si colpisca il denaro improduttivo favorendo il denaro che produce. Fiducia si vuole per quelli che impiegano i risparmi nel lavoro; nessun riguardo per quelli che tengono il denaro improduttivo. Lo Stato deve diminuire i carichi fiscali per chi investe i propri guadagni in attività produttive e deve tassare fino alla confisca le entrate che, superando le relative necessità di vita, non vengono investite e rese fruttifere dall'ingegno, dalla tecnica e dal lavoro».

Lunghezza il commento del «Tiroler Tageszeitung»: «Proprio nel giorno in cui il Governo Segni inizia la sua attività — scrive il quotidiano — esso ha dimostrato di voler assumere, nella questione austriaca, l'atteggiamento più brusco che si potesse pensare. In realtà, Segni ha messo le mani in un vecchio cassetto pieno di polvere e ne ha estratto un provvedimento di polizia con il quale, più di dieci anni fa, il Governo De Gasperi aveva proibito l'ingresso di alcuni uomini politici austriaci che si erano occupati di

L'«ALT», IMPOSTO AL VARCO DEL BRENNERO

Accolto con favore dagli italiani il provvedimento contro Oberhammer

Una delegazione della S.V.P. si è recata dal vice-commissario del Governo per chiedere spiegazioni - Aspri commenti della stampa tirolese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bolzano 17 febbraio, notte.

L'«alt» imposto al varco del Brennero — a tre giorni dalla prima cerimonia in commemorazione di Andrea Hofer — al dott. Alois Oberhammer, presidente della Volkspartei tirolese, ha prodotto viva impressione in Alto Adige e nel Trentino. Il provvedimento che ha inibito l'entrata in Italia al dott. Oberhammer ha suscitato ad Innsbruck commenti assai aspri. Dal canto suo, il «Dolomiten», quotidiano ufficio della S.V.P., si è, per il momento, limitato a pubblicare la notizia senza farla seguire da alcun commento. Va registrato però un intervento da parte altoatesina presso il vice-commissario di Governo dott. Puglisi: si sono, infatti, recati nel suo ufficio, allo scopo di chiedere spiegazioni sul provvedimento preso a carico del dott. Oberhammer, il senatore della S.V.P., Tinkl, il presidente della S.V.P., Silvius Magnago, e il presidente della Giunta provinciale, ing. Pupp.

scambiato per debolezza e ignoranza.

«Vorremmo pensare — nell'interesse dei due popoli confinanti e della bontà dei loro rapporti — all'episodio avvenuto ieri al Brennero come a un tempestivo richiamo alla realtà. L'episodio non va sopravvalutato... ma deve semplicemente ricordare che il nuovo Governo italiano non può accettare supinamente le sfide e le provocazioni della stampa... Il dott. Oberhammer ha usato inopportunitamente le armi che la situazione gli prestava; ecco perché al dott. Oberhammer, di cui rispettiamo la personalità quando si occupa delle faccende di casa sua, è stato detto un cortese ma deciso no».

«La notizia del provvedimento — scrive a sua volta l'«Adige» di Trento — non può sorprendere chi ha seguito la velenosa propaganda svolta da codesto rappresentante della parte più avanzata di quei pochi tirolesi di Innsbruck che sarebbero capaci di creare le più serie complicazioni fra Italia e Austria pur di tentare l'attuazione del loro forsennato programma, che si traduce nei termini da Oberhammer esposti domenica scorsa: o autonomia o autodistruzione».

Violentissima, come si è detto, e, anzi, addirittura grottesca da un certo punto di vista, la reazione di certa stampa di Innsbruck. Il «Tiroler Nachrichten» dopo avere scritto che «gli italiani imitano quello che a suo tempo hanno fatto i fa-

scisti», reca che «non potevano fare nulla di più inetto che rifiutare l'ingresso a un patriottatore dei diritti del Tirolo del Sud. In tal modo gli italiani si mettono, dinanzi a tutto il mondo, dalla parte del torto e contemporaneamente si coprono di ridicolo. Credono di ottenere in tal modo che il dott. Oberhammer rinunci alla sua lotta?... Non può essere che spirito di vendetta quello che ha spinto il Governo italiano a questo passo».

Lunghezza il commento del «Tiroler Tageszeitung»: «Proprio nel giorno in cui il Governo Segni inizia la sua attività — scrive il quotidiano — esso ha dimostrato di voler assumere, nella questione austriaca, l'atteggiamento più brusco che si potesse pensare. In realtà, Segni ha messo le mani in un vecchio cassetto pieno di polvere e ne ha estratto un provvedimento di polizia con il quale, più di dieci anni fa, il Governo De Gasperi aveva proibito l'ingresso di alcuni uomini politici austriaci che si erano occupati di

IL PROCESSO DI COMO

Chiesti dieci anni

In costruzione a Roma il primo missile italiano

E' un monostadio di sei metri, del tipo terra-aria

Roma 17 febbraio, notte.

In uno stabilimento specializzato sulla via Tiburtina, a poca distanza da Roma, si sta fabbricando il primo missile italiano.

La costruzione è circondata dal segreto militare e, benché avvenga in una fabbrica privata, è sotto il controllo di tecnici dell'Aviazione militare.

Il missile, di cui, appena saranno terminati i collaudi, sarà iniziata la costruzione in serie, è frutto di un brevetto svizzero e verrà usato per la difesa antiaerea. Esso è stato messo a punto dopo una cinquantina di lanci effettuati dal Salto di Quirra, la base dei missili italiani che si trova in Sardegna. Le sue caratteristiche sono tali da soddisfare in pieno gli scopi cui è destinato. Il missile, infatti, è un monostadio di sei metri, del tipo terra-aria; ma, nonostante queste proporzioni, è capace di colpire un obiettivo a venti chilometri d'altezza. Inoltre, è facilmente manovrabile e poco costoso, in quanto viene mosso da un proiettile a bassissimo prezzo, i cui componenti, olio diesel e acido nitrico, sono facilmente reperibili in commercio.

Il blocco dei licenziamenti, voluto dalla C.G.I.L., risponde alla politica del « tanto peggio tanto meglio », utile per i partiti legati a Mosca non per un Paese libero che, per giunta, fa parte della zona del Mercato comune. I rimedi alla disoccupazione — osserva poi Sturzo — esistono e debbono essere adottati, anzitutto lasciando ai sindacati delle due parti il compito di trovare le soluzioni particolari di ogni singola vertenza per mettere d'accordo impresa e maestranze; in secondo luogo, esaminando fino a qual punto sia legittima una sospensione temporanea o una diminuzione di lavoro, e se del caso, provvedere con sussidi di disoccupazione adeguati alla congiuntura, e intanto procurare altri lavori, favorendo iniziative dirette a incrementare lavori pubblici, o spingendo a maggiori attività le industrie esistenti per aumentare i posti di lavoro. Occorre, in sostanza, ridare fiducia all'operatore libero. Si calcola a mille miliardi la somma giacente nelle banche, anche nella Banca d'Italia; mille miliardi che possono e debbono essere investiti in attività produttive.

«Tutti — scrive infine il sen. Sturzo — si lamentano del fisco perché incide sulla produzione e danneggia le iniziative economiche; nessuno ha il coraggio di sostenere una legge con la quale si colpisca il denaro improduttivo favorendo il denaro che produce. Fiducia si vuole per quelli che impiegano i risparmi nel lavoro; nessun riguardo per quelli che tengono il denaro improduttivo. Lo Stato deve diminuire i carichi fiscali per chi investe i propri guadagni in attività produttive e deve tassare fino alla confisca le entrate che, superando le relative necessità di vita, non vengono investite e rese fruttifere dall'ingegno, dalla tecnica e dal lavoro».

I depositi nelle banche saliti a 7541 miliardi

Roma 17 febbraio, notte.

Il 31 dicembre 1958 il totale dei depositi presso le aziende di credito ammontava a miliardi 7541 e 200 milioni. L'aumento verificatosi nel 1958 è risultato di 1045 miliardi in confronto all'aumento di 681 miliardi e 700 milioni registrate nel corso del 1957 e di 660 miliardi e 500 milioni nel 1956. In percentuale, l'aumento registrato nel 1958 risulta del 16,09. In confronto al 1958 i depositi presso le aziende di credito sono aumentati di oltre 135 volte.

Nella citata cifra di 7541 miliardi e 200 milioni, i depositi fiduciari sono rappresentati da 4380 miliardi e 600 milioni (di cui 4066 miliardi e 800 milioni a risparmio e 313 miliardi e 800 milioni in conto corrente) e i conti correnti di corrispondenza da 3160 miliardi e 600 milioni.

Nel corso del 1958, i depositi fiduciari a risparmio hanno registrato un incremento di miliardi 679 e milioni 700.

Le attuali tariffe postali non subiranno aumenti

Roma 17 febbraio, notte.

L'Ufficio stampa del Ministero delle PP. TT. comunica che «non esiste nessuna novità circa il supposto aumento delle tariffe postali. Le notizie pubblicate a questo proposito sono pertanto prive di ogni fondamento».



Questo è il momento del Formitrol!

Gente che starnuta gente che tossisce. E Voi, obbligato a respirare la stessa aria... a respirare microbi.

Niente paura: basta prendere in tempo il Formitrol. L'energico potere antisettico del Formitrol vi difenderà dal contagio. L'uso anche prolungato di Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Formitrol



DR. A. WANDER S.A. MILANO

Terreno industriale residenziale

VICINO CASELLO TERMINALE AUTOSTRADA MILANO-VARESE - POSIZIONE PANORAMICA
VENDESI CORPO UNICO MQ. 30.000 A L. 1400
oppure lotti da L. 1600 a L. 1900 secondo ubicazione e superficie. **CORRIERE 639-A - MILANO**

VETERINARIA ESTERA

correa esclusivisti regionali solo provviziotti preferibilmente VETERINARI, età massima quarant'anni. Requisiti: automezzo, moralità, serietà, competenza, capacità organizzativa. Dettaglio referenze incarichi attuali et precedenti. Scrivere a **CORRIERE 634-A - MILANO**

TINTORIA FILATI

per cessazione esercizio VENDE, preferibilmente in blocco, tutto funzionante: Caldaie, essiccatoi, centrifughe, vasche acciaio inox, mercerizzatrice, apparecchi per focacce a pressione, colori e materiali vari.

CERCO BELLA VILLA

OD APPARTAMENTO LUSUOSO moderno ammobigliato tutti conforti di 6-7 locali d'affittare annualmente. Eventualmente acquistare. Località salubre, Massimo 50-60 km. Milano.

Vienna pretenderebbe via libera per la propaganda in Alto Adige

gion settori della produzione industriale, la rassegna rileva che la produzione complessiva di energia elettrica ha superato in Italia nel 1958 i 45 miliardi di kWh. La produzione del 1958, che è stata doppia di quella avuta nel 1948, ha raggiunto così un nuovo margine.

L'andamento delle industrie estrattive nel corso del 1958, nonostante la contrazione delle estrazioni di alcuni minerali metalliferi e della maggior parte dei combustibili solidi, non ha presentato variazioni di grande rilievo. Il settore che ha registrato i maggiori incrementi è quello dei combustibili liquidi e gassosi.

Sul mercati siderurgici nazionali non ha mancato di riflettersi la sfavorevole congiuntura internazionale. Alla espansione, che si era registrata nel 1957, ha fatto seguito un rallentamento dell'attività, particolarmente nella produzione dell'acciaio.

Le differenti situazioni, che caratterizzano i vari settori della industria meccanica, per quanto concerne sia la produzione che i mercati di collocamento, rendono difficile dare un giudizio di sintesi sullo andamento complessivo di questa branca di industria. In linea generale può dirsi che l'andamento nel 1958 è stato in complesso meno sostenuto che nell'anno precedente.

Anche se non sono mancati

Vienna pretenderebbe via libera per la propaganda in Alto Adige

Il Consiglio dei ministri austriaco, che ha ravvisato nel provvedimento contro i due accesi nazionalisti di Innsbruck « un gesto estremamente non amichevole », ha deciso un passo diplomatico a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna 17 febbraio, notte.

Il provvedimento preso dalla polizia italiana, che non ha consentito di entrare in Alto Adige a due noti uomini politici del Tirolo, non solo viene stigmatizzato dall'intera stampa austriaca, ma ha provocato anche una presa di posizione ufficiale da parte del governo austriaco. Infatti, durante la riunione odierna del Consiglio dei ministri, si è parlato a lungo dell'incidente di ieri al Brennero, e del problema sudtirolese nel suo complesso, come pure dello stato attuale delle trattative diplomatiche italo-austriache.

Il comunicato ufficiale diramato alla fine della riunione ministeriale dice: « Il Cancelliere Raab ha riferito nell'odierno Consiglio dei ministri sulla comunicazione ufficiale italiana concernente il divieto di ingresso nel Tirolo meridionale ad alti funzionari austriaci, tra cui il governatore civile del Tirolo, dott. Tschiggfrey, ed il deputato regionale dott. Oberhammer, in occasione dei festeggiamenti tirolese del 1959. Il Consiglio dei ministri, preso atto del rapporto del Cancelliere, ha constatato con sorpresa che in ciò deve ravvisarsi un gesto estremamente non amichevole dell'Italia, e ha deciso di intraprendere adeguate passi diplomatici ».

Secondo quanto ha lasciato capire un portavoce del governo, il Ministero degli Esteri avrebbe già incaricato il proprio ambasciatore a Roma di compiere un passo diplomatico.

In questi ambienti si fa d'altro canto rilevare che, nonostante l'acquisirsi della polemica, oggi nel pomeriggio ha avuto luogo il previsto incontro tra il nostro ambasciatore Gastone Guidotti e il sottosegretario agli Esteri Gschmitzer, nel quadro dei negoziati diplomatici italo-austriaci in corso da alcuni mesi. Il sottosegretario austriaco non ha mancato, naturalmente, di richiamare l'attenzione del nostro rappresentante diplomatico sulla sfavorevole impressione che il provvedimento della polizia italiana ha provocato nell'opinione pubblica austriaca.

Nel pomeriggio si è riunito a Vienna il gruppo parlamentare del partito popolare austriaco (democristiano) per un esame della situazione determinata dal provvedimento della polizia italiana nei confronti di due accesi nazionalisti tirolese.

Il cancelliere Raab ha fatto una relazione sull'odierna seduta del Consiglio dei Ministri e sulle decisioni del governo.

Il sottosegretario Gschmitzer ha quindi riferito ampiamente sugli ultimi sviluppi in Alto Adige. Il sottosegretario ha poi informato che da organi italiani era stato già nella scorsa settimana comunicato che il governo italiano avrebbe vietato l'ingresso in Alto Adige a determinate persone per la partecipazione ai festeggiamenti del 150° anniversario di Andrea Hofer. Al principio di questa settimana, da parte italiana è stato reso noto esplicitamente che tra le persone alle quali verrà negato l'ingresso sono compresi il governatore civile del Tirolo, dott. Tschiggfrey, e il deputato regionale dott. Oberhammer.

La stampa locale non dedica ancora all'incidente particolari commenti. I titoli sono tuttavia sufficienti a rivelare il delibero proposto di montare l'episodio, fra l'altro, allo scopo di appoggiare la preannunciata azione diplomatica del governo e, ben inteso, per intensificare la campagna a favore dei « sudtirolese ».

Alceo Valcini

E. C.

I sindacati sollecitano l'esame delle rivendicazioni degli statali

Il Governo, però, non intenderebbe assumere impegni prima di avere ottenuto la fiducia dalle Camere

Roma 17 febbraio, notte.

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, Segni, per chiedere un colloquio urgente con lo stesso on. Segni o con un ministro da lui delegato, a proposito delle rivendicazioni dei dipendenti pubblici. Il telegramma ricorda che le proposte del precedente governo furono dichiarate inaccettabili da tutti i sindacati, e che le azioni sindacali deliberate furono sospese a seguito della crisi ministeriale.

L'on. Santi, segretario aggiunto della C.G.I.L., ha dichiarato che, per riprendere la trattativa sulle rivendicazioni degli statali, non è necessario che il governo attenda il voto di fiducia delle Camere, dato che esso può contare su una maggioranza preconstituita sicura.

Anche la C.I.S.Na.L., con un suo telegramma, ha chiesto un incontro per riprendere l'esame delle rivendicazioni degli statali.

Per il momento, non risulta che analogo passo sia stato compiuto anche dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. Si ritiene, negli ambienti governativi, che il governo, il quale includerà certamente il problema dei miglioramenti economici agli statali nel suo programma, non intenda, però, assumere impegni coi sindacati prima di aver ottenuto il voto di fiducia delle Camere.

Lo sciopero dei vetrai, che avrebbe dovuto aver luogo domani — dopo quello effettuato il giorno 14 — è stato sospeso

in seguito a nuove offerte avanzate dai datori di lavoro, e alla immediata ripresa delle trattative. Stasera stessa, è stato raggiunto un accordo, che prevede miglioramenti economici variabili dal due al quattro per cento sui minimi tabellari, mentre alcune questioni particolari saranno discusse in successivi incontri. Sono state, invece, interrotte le trattative per il contratto dei lavoratori addetti alle cave di marmo e di pietra.

La C.I.S.L. ha sollecitato l'interessamento del Ministero degli Esteri circa la situazione venutasi a creare nel bacino carbonifero del Borinage, per la minaccia di licenziamento di numerosi lavoratori, in gran parte emigrati dall'Italia. Il segretario della Federazione di categoria della C.I.S.L. è partito per il Belgio, per esaminare, in collaborazione con i sindacati belgi, la situazione delle miniere e dell'occupazione nel Borinage.

Il segretario generale della U.I.L., Viglianesi, commentando, in una dichiarazione, un recente discorso pronunciato a Torino dal segretario della C.G.I.L., Santi, ha detto: « Se l'on. Santi veramente crede che l'unità socialista si realizza con il passaggio di tutti i socialisti nella C.G.I.L., ritenga, almeno per quanto ci riguarda, assolutamente chiusa la partita. Il buon socialista, che intenda anche essere democratico, e che ami la libertà, non accetterà mai, dicesi mai, la guida comunista del movimento operaio in genere, e del sindacato in modo particolare ».

pieno di polvere e ne ha estratto un provvedimento di polizia con il quale, più di dieci anni fa, il Governo De Gasperi aveva proibito l'ingresso di alcuni uomini politici austriaci che si erano particolarmente distinti per avere lavorato per la causa del Tirolo del Sud ».

La nota del « Tiroler Tageszeitung », dopo avere aggiunto che « il provvedimento è di per sé un commento sufficientemente chiaro sul modo in cui si metterà la situazione nel Tirolo del Sud sotto l'influenza del nuovo Governo », conclude dicendo: « Lo sciovinismo, tornato in vita sotto il segno di Segni, si è rivelato in modo invero preoccupante, tanto da provocare la coscienza europea ».

Né si può dimenticare, nel vario coro delle proteste, la voce del « Salzburger Nachrichten », di Salisburgo che, sotto il titolo: « Roma isterica tira la corda », scrive fra l'altro: « Pare che gli italiani intendano impedire che l'attenzione del mondo venga richiamata sull'unità storica del Tirolo a nord e a sud del Brennero ».

Il programma delle celebrazioni hoferiane, com'è noto, dovrebbe avere inizio giovedì prossimo con una cerimonia a Castel Guncina, un rilievo che domina Bolzano.

INCIDENTI A CIVITAVECCHIA dopo lo sgombero dell'Italcementi

Quattro agenti e tre scioperanti contusi negli scontri - Convocate le parti dal Ministero del Lavoro

Civitavecchia, 17 febb., notte.

Scontri fra forza pubblica e scioperanti si sono avuti oggi a Civitavecchia dopo che, per ordine della Magistratura, era stato sgomberato lo stabilimento della società « Italcementi » occupato tempo fa dagli operai. Lo sgombero è stato attuato alle 4 di stamane, in esecuzione di una recente ordinanza del pretore di Civitavecchia, alla presenza di un ufficiale giudiziario che era accompagnato dalla forza pubblica. Gli operai, che avevano occupato i giorni fa la fabbrica in segno di protesta contro il licenziamento di 68 dipendenti, sono usciti senza dar luogo ad incidenti.

Le organizzazioni sindacali, appena informate dell'avvenuto sgombero, hanno proclamato uno sciopero generale per la giornata odierna, al quale hanno aderito anche le maestranze portuali e numerosi commercianti. Le forze dell'ordine hanno dovuto intervenire per sciogliere un corteo di operai non autorizzato.

All'intimazione della forza pubblica, numerosi manifestanti hanno opposto resistenza e si sono verificati alcuni tafferugli nel corso dei quali si sono lamentati dei contusi. Per rispondere ad una sassaioia, gli agenti hanno lanciato candellotti lacrimogeni.

Sette — tre civili e quattro agenti — sono stati i contusi che hanno ricorso alle cure dei sanitari. Sono stati tutti dichiarati guaribili in sei giorni. Un comizio, indetto per le 18 in piazza Regina Margherita, non ha avuto più luogo. Gli operai cementieri si sono riuniti in assemblea presso la Camera del lavoro e hanno deciso di continuare lo sciopero anche domani.

La situazione si avvia alla normalità anche perché è giunta la notizia della convocazione delle parti presso il Ministero del Lavoro. Il Ministero, che in questi giorni ha seguito la vertenza, ha infatti disposto per lunedì 23 corr. alle ore 17, la convocazione delle parti interessate alla controversia.

Trovato nella Martesana il cadavere di un operaio

Treviglio 17 febbraio, notte.

Dalle acque del naviglio Martesana è stata ripescata l'erzesa la salma dell'operaio Luigi Facchinetti, di 45 anni, da Fara d'Adda.

Da sabato nessuno aveva più visto il Facchinetti, allontanatosi da casa su una bicicletta. La moglie e il figlio avevano atteso invano il suo ritorno e la speranza che egli si fosse fermato presso dei parenti si era rivelata, purtroppo, infondata. Ieri era stato deciso il proscioglimento del naviglio a Groppello e, sul fondo, era stata rinvenuta la bicicletta; il nuovo proscioglimento operato oggi ha condotto alla triste scoperta.

Si suppone che il Facchinetti, viaggiando nella fitta nebbia di sabato scorso, lungo il sentiero adiacente al naviglio Martesana, abbia perso il senso dell'orientamento, finendo in acqua, e gridando aiuto: una vic-

Chiesti dieci anni per l'impiegato Neri

Il P.M. ha inoltre proposto sette anni per il Roncoroni e quattro per il Camporini

Como 17 febbraio, notte.

E' continuato oggi davanti al Tribunale di Como il processo contro l'impiegato di banca Enrico Neri, e gli industriali Luciano Roncoroni e Guido Camporini, titolari di una piccola azienda tessile, imputati di peculato e falso continuato, per aver sottratto, attraverso false registrazioni contabili, 200 milioni alla sede di Como della Banca Nazionale del Lavoro. Secondo l'accusa, i complicati giri contabili erano stati compiuti dal Neri, dipendente della banca stessa, in parte a favore suo ed in parte a favore del Roncoroni e del Camporini.

Ha preso per primo la parola l'avv. Angelo Luzzani, procuratore speciale della Banca Nazionale del Lavoro, costituitosi parte civile per la banca stessa. L'avv. Luzzani ha sostenuto l'esistenza del peculato e del falso continuato da parte del Neri, e la correttezza del peculato degli altri due imputati, chiedendo la rifusione in solido della somma di 160 milioni, detratti i 48 milioni già versati dagli imputati nelle more del processo.

Il P. M. dott. De Simone ha sostenuto a sua volta il peculato ed ha chiesto le seguenti pene: 10 anni e 200 mila lire di multa per il Neri per peculato e falso continuato; 7 anni e 200 mila per il Roncoroni per correttezza nel peculato e 4 anni, data la concessione delle attenuanti generiche, per il Camporini.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori avv. Brambilla, per il Neri, Taroni, per il Roncoroni ed il Camporini. Infine, l'avv. Delitala, ancora per il Roncoroni. Tutti hanno negato l'esistenza del peculato, prospettando la tesi della truffa. Delitala ha anche, in via subordinata, richiesto una perizia per accertare come sono stati impiegati i milioni ottenuti dal Roncoroni attraverso i falsi accreditamenti procurati dal Neri.

Domani pomeriggio parlerà l'ultimo difensore del Neri, avv. Lener, ed in serata si avrà la sentenza.

Una donna mortalmente ustionata nel versare benzina sul fuoco

Bambina carbonizzata nel Salernitano

Trieste 17 febbraio, notte.

Un'anziana signora è deceduta tra orribili sofferenze, vittima della sua imprudenza. Verso mezzogiorno la settantaseienne Maria Predonzani in Cucchini per ravvivare il fuoco di un fornello, versava sulla fiamma un po' di benzina e subito era avvolta da una vampata che le appiccava il fuoco alle vesti, mentre la bottiglia esplodeva. La Cucchini aveva la forza di trascinarsi fino alla porta d'ingresso, spalancandola e gridando aiuto: una vic-

na è accorsa con una coperta e l'ha avvolta intorno al corpo della sventurata, spegnendo le fiamme, ma ormai la donna era in condizioni disperate ed è deceduta all'ospedale.

Nel Salernitano due bambini hanno provocato l'incendio di un deposito di paglia e uno di essi, la piccola Carmelina Vace, di 4 anni, è rimasta carbonizzata. Lo straziante episodio è avvenuto in contrada Pauletta del Comune di Serradarce.

Asportata la cassaforte del Municipio di Varazze

Non essendo riusciti ad aprirla, i ladri l'hanno portata via

Genova 17 febbraio, notte.

Un furto è stato commesso stanotte nel palazzo comunale di Varazze: ignoti ladri hanno divelto dal muro la cassaforte e l'hanno asportata. In precedenza avevano tentato invano di aprirla, forzandola con paletti e « piedi di porco ». Visti inutili i loro tentativi, hanno deciso di asportarla.

Nella cassaforte erano custoditi una somma di trentamila lire in contanti, un pacchetto di assegni per l'ammontare complessivo di un milione di lire e alcune cartelle contenenti documenti e tessere per un gruppo di operai del paese. La cassaforte era situata nell'ufficio ragioneria del palazzo.

Le indagini sono state estese a Genova e a Savona: si ritiene che abbiano operato ladri specialisti in colpi audaci.

Danneggiato da un incendio il teatro Sociale di Busto

Le fiamme, che avevano covato durante la notte, sono state scoperte stamane dal personale

Busto Arsizio, 17 febb., notte.

Un incendio, scoperto stamane nell'interno del cinema-teatro Sociale di Busto Arsizio, ha distrutto buona parte della balconata e danneggiato notevolmente il soffitto di tutto il locale.

Le fiamme, appiccatesi a una poltrona, si pensa a causa di un mozzicone abbandonato durante lo spettacolo di ieri sera, devono aver covato all'interno per buona parte della notte, finché stamane, poco prima delle 8, giungevano in teatro gli inserzioni addetti alla pulizia della sala e scoprivano l'incendio.

Subito accorsi, i vigili del fuoco, nello spazio di tre quarti d'ora, hanno domato le fiamme che avevano ormai investito tutta la parte centrale della balconata distruggendo oltre un centinaio di poltrone. L'intervento dei vigili del fuoco ha salvato tutta la platea, il palcoscenico e la cabina di proiezione. I danni si fanno ascendere a sei-sette milioni di lire.

OD APPARTAMENTO LUSSUOSO moderno ammobigliato tutti confort di 6-7 locali d'affittare annualmente. Eventualmente acquistare. Località salubre. Massimo 50-60 km. MILANO. CORRIERE 100-F — MILANO

PER I VOSTRI ACQUISTI DI BOMBONIERE - CRISTALLERIE LAMPADARI - SERVIZI TAVOLA **BIONDA** DI TUTTO TROVERETE IL MEGLIO IN RICCO ASSORTIMENTO A PREZZI INCONCORNIBILI da IN P.ZA DIAZ, 61A LATO P. DUOMO

PRIVATO ACQUISTA IMMOBILI DI REDDITO A MILANO possibilmente negozi od appartamenti casa moderna non periferici. Offerte dettagliate. CORRIERE 99-F — MILANO

Dott. Comm. F. Dolci Quartigione senza operazione Vene varicose - Emorroidi Piaghe Fistole Ragadi Angioni Artriti CURE MEDICHE DELLE Ulcere gastroduodenali MILANO, Via Annunziata, 7; Lun. Merc., Ven., ore 9-12; tel. 639-118. BRESCIA, Via Cristof. 4; Mart., Giovedì, ore 15-17. BERGAMO, P. Libertà, 10; tel. 47.471. Lun., Merc., Ven., ore 15-18. A. P. 27604 e 17002

Avviso di vendita fallimentare Per disposizione del Giudice Delegato del Fallimento S.A.M. viene posto in vendita il Molino di Soragna al prezzo base di 26 milioni. Per informazioni chiedere al Cancelliere del Tribunale di Parma.

GIOVANE 25 ANNI esperienza quadriennale progettazione prove trasformatori stabilizzatori apparecchiature elettriche, scopo migliorare occupabilità quale impiegato tecnico disposto eventualmente combinazione. CORRIERE 77-F — MILANO

Leggete la Domenica del Corriere

Casa di Cura Santa Corona PIETRA LIGURE (Savona) Tel. 67.006 - Riviera di Ponente Ortopedia, traumatologia, deviazioni vertebrali, radiologia, terapia fisica, medicina, urologia, ginecologia, convalescenze, officina ortopedica. Camere a 1 letto ed a più letti con annessi servizi e telefono - Personale di assistenza diplomato - Sale di ritrovo - Cucina scelta - Solarium - Spiaggia. Informazioni: PIETRA LIGURE o MILANO, Corso Italia 52, tel. 85.49.41 - 83.34.19.

Importante cartiera Italia Centrale cerca CAPO REPARTO specializzati confezione articoli cartotecnici - Scrivere dettagliando curriculum a CORRIERE 94-F - MILANO Assicurarsi massima riservatezza

2 novità ENALOTTO scheda a ricalco in tutte le ricevitorie scheda da sistema nelle ricevitorie speciali

